

**MAGGIO
2025**

RAPPORTO
OSSERVATORIO
SULLA
LEGALITÀ
CGIL VENETO

A CURA DI

**ILARIO
SIMONAGGIO**

Responsabile Osservatorio
Legalità CGIL Veneto

Responsabile

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.



OSSERVATORIO LEGALITÀ CGIL VENETO

n.5/maggio 2025

a cura di **Ilario Simonaggio**

Responsabile Osservatorio Legalità CGIL Veneto

Fonte media locali e ordinanze di custodia nei casi di associazioni criminali

Il Rapporto presenta una serie di 78 eventi che abbiamo selezionato del mese di maggio 2025 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e alle donne e uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.

I Rapporti mensili sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.

Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pletora di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza.

Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.

La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Il rapporto questo mese, per esigenze organizzative, è stato chiuso il 29 maggio 2025.

Le notizie numerate sono raccolte in sette capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- processo in Corte d'Appello ai casalesi di Eraclea (1.2.);
- sentenza a Padova per gli attivisti di Ultima Generazione (2.7.);
- continua senza flessione alcuna la strage di morti sul lavoro (3.3.;3.11.;3.13.;3.14.;3.17.;3.18.;3.19.;3.20.);
- traffico olii esausti, indagate 22 persone (4.3.);
- PNRR 2020-2026 il quadro a un anno dalla conclusione (5.15.);
- raffineria in casa a Padova arrestato il chimico al servizio dei narcos (6.3.);
- fatture false per 20 milioni di euro a Rovigo (7.7.).

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso.

1.1. Archivate le accuse all'ex senatore Filippi di Vicenza.

Le accuse del pentito appartenente alla 'ndrangheta, Domenico Mercurio, riguardavano l'attentato all'abitazione di Ario Gervasutti (ex direttore del Giornale di Vicenza). Su richiesta della DDA di Venezia (PM Stefano Buccini e procuratore capo Bruno Cherchi) la GIP Carlotta Franceschetti ha disposto l'archiviazione il 14 maggio 2025 per le 3 persone citate come responsabili dell'attentato. Le indagini della DDA, con la messa a disposizione della difesa di una registrazione, avevano verificato l'inconsistenza delle accuse. Determinante per la formulazione di giudizio processuale il fatto che il pentito di 'ndrangheta che lo accusava avesse un contenzioso con l'ex parlamentare Filippi. L'ex senatore Alberto Filippi in una conferenza stampa ha dichiarato: "chiusa una vicenda surreale, chiederò i risarcimenti per i danni patiti". (Il Giornale di Vicenza, Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 15 maggio 2025).

1.2. Processo d'Appello ai "Casalesi di Eraclea" a Venezia.

La sentenza è attesa per luglio 2025, nel frattempo gli avvocati difensori degli imputati hanno provato a smontare le accuse della DDA della Procura di Venezia. In attesa delle arringhe finali delle difese del maggiore imputato (Luciano Donadio), le difese degli imputati Antonio Pacifico e Denis Poles hanno provato a sostenere che non si è in presenza di un'associazione mafiosa e neppure di un'associazione criminale semplice. Parlano di sillogismi e imputazioni liquide (senza prove fattuali) basate su enunciazioni. In definitiva l'attacco delle difese riguarda sia le ragioni dell'Appello da parte della Procura di Venezia, sia la sentenza di primo grado a rito ordinario. Nell'udienza del 15 maggio 2025 la difesa di Luciano Donadio ha ripercorso oltre 20 anni di indagini della DDA di Venezia. Il tentativo è quello di far passare come "possibile" che si trattò di un gruppo di "scappati di casa" di Casal del Principe che hanno lavorato, anche tanto in edilizia nel litorale veneziano, hanno anche commesso qualche reato (per quello devono essere giudicati) ma non erano un'associazione a delinquere. Donadio per la difesa sarebbe solo un "povero disgraziato" che ha pagato 20 anni di indagini e la costruzione di un "teorema" della Procura.

L'ultima udienza processuale si è svolta il 22 maggio 2025 con l'assunto della difesa di Luciano Donadio: "il gruppo non aveva alcuna forza intimidatrice; per vent'anni nessuna autorità (compreso politica e sindacati) sapeva nulla dell'organizzazione, nemmeno l'osservatorio antimafia regionale attivo dal 2012; solo episodi singoli e minacce solo a parole". Per Claudio e Adriano (i figli di Luciano Donadio) è stata chiesta l'assoluzione non avendo alcun ruolo nella presente organizzazione. Il processo di Appello ora è concluso e la prossima udienza è prevista per il 20 giugno 2025, per eventuali repliche e la sentenza dei giudici della Corte d'Appello (presieduta da Marina Ventura con giudici a latere Priscilla Valgimigli e Nicoletta Stefanutti) (Il Gazzettino del 9 maggio 2025; Corriere del Veneto, IL Gazzettino, La Nuova Venezia del 16 maggio 2025; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 23 maggio 2025)

1.3. Estorsione all'ex datore di lavoro a Montegrotto Terme (PD), condannato.

Il soggetto era stato procacciatore d'affari e in 6 mesi era riuscito con minacce a farsi liquidare 19mila euro da un imprenditore del settore fotovoltaico. L'imprenditore era stato costretto per paura a pagarsi la vigilanza notturna all'esterno della propria abitazione. I pagamenti, che venivano effettuati con bonifici senza causale, non sono bastati e il soggetto ha cominciato a chiedere cifre sempre più esose. Alla fine, stanco della situazione ha denunciato l'estorsore ai Carabinieri. L'udienza del 21 maggio 2025 in Tribunale a Padova (PM Benedetto Roberti, giudice Alessandro Gusmitta) ha registrato la condanna dell'estorsore a sei mesi di reclusione, il risarcimento del danno alla parte civile e il pagamento delle spese processuali. (Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 22 maggio 2025).

1.4. Chiesta l'archiviazione dalla Procura di Padova per l'omicidio di Matteo Toffanin.

Il 3 maggio 1992, Matteo Toffanin fu ucciso sotto casa a Padova, per un probabile scambio di persona (di fronte abitava un pregiudicato della mafia del Brenta con lo stesso modello e colore dell'auto). Il caso fu archiviato nel 1996 e riaperto 3 anni fa a seguito di confidenze raccolte al carcere Due Palazzi di Padova sui presunti autori del delitto. L'udienza del 28 maggio 2025 (GIP Claudio Marassi) in Tribunale a Padova ha registrato la richiesta della Procura (PM Roberto D'Angelo) di archiviazione, in quanto non ci sono sufficienti elementi per una ragionevole previsione di condanna disposizione della legge Cartabia, e l'opposizione della parte civile. La parte civile insiste sulla necessità di nuove indagini sui nomi dei responsabili indicati dalla confidenza raccolta

in carcere e da alcuni rilievi della Squadra Mobile di Padova. Il GIP si è riservato una decisione in tempi brevi. (Corriere del Veneto del 29 maggio 2025).

2. Terrorismo e violenza politica.

2.1. Richiesta di patteggiamento a Padova per due maggiorenni della banda che odia i gay.

In via Polonia a Padova si sono verificati 10 episodi di pestaggi e spedizioni punitive contro gay con l'uso di bastoni, pistole e taser (vedi news 2.6 del rapporto di legalità dicembre 2024). Gli indagati sono 9: tre maggiorenni, in carcere da dicembre 2024, e 6 minorenni. Gli episodi di violenza si sono verificati tra il 5 giugno e il 31 luglio 2024. I reati contestati alla banda sono: rapina aggravata, lesioni, danneggiamenti aggravati, estorsione, sequestro di persona, minacce violenza provata, porto illegale di armi, indebito utilizzo delle carte di pagamento delle vittime. La confessione di aver organizzato e partecipato a tutte e 10 le spedizioni, ricostruite dalla Procura di Padova (PM Roberto D'Angelo) ha aperto la strada del patteggiamento con gli sconti di pena a 2 dei maggiorenni arrestati. Dopo l'intesa tra Procura e avvocati difensori (5 anni di carcere a testa), si attende l'udienza già fissata per il 10 giugno 2025 di fronte al giudice Claudio Marassi del Tribunale di Padova per convalidare questa decisione. (Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 1 maggio 2025).

2.2. Patteggiano a Verona l'istruttore e un atleta della chat razzista e sessista.

I ragazzi della nazionale giovanile di sci di fondo di stanza a Verona erano stati invitati a postare nel 2022-2023 le foto intime di alcune minorenni con anche commenti razzisti e fascisti. L'istruttore e un atleta maggiorenne hanno scelto nell'udienza del 14 maggio 2025 di patteggiare la pena con la PM Federica Ormanni della Procura di Verona. L'istruttore militare dell'Esercito Italiano ha patteggiato 15 mesi di carcere e 6mila euro di multa, l'atleta 12 mesi e 4mila euro di multa. Altri 3 atleti hanno chiesto al GIP Luciano Gorra del Tribunale di Verona, la messa in prova, per una valutazione finale sull'estinzione a fine pena del reato. Per quanto riguarda gli atleti minorenni, le decisioni sono di competenza del Tribunale dei Minori di Venezia. (L'Arena del 15 maggio 2025; Il Gazzettino del 16 maggio 2025).

2.3. Attacco al banchetto di Casa Pound, il TAR Veneto annulla il provvedimento della Questura di Padova.

Il TAR annulla il foglio di via della Questura di Padova emesso per uno studente, militante del CSO Pedro, responsabile assieme ad altri 23 dell'aggressione del 15 febbraio 2025 a 6 attivisti di destra al banchetto di Casa Pound per la raccolta firme sulla Remigrazione (campagna della destra europea per la deportazione di massa di cittadini anche delle cd seconde e terze generazioni).

Il soggetto ha presentato una copiosa documentazione da cui risulta iscritto al corso di infermieristica con tirocinio al centro Gallucci (3 esami superati a gennaio 2025), dispone di alloggio con regolare contratto di locazione di un appartamento a Padova valido sino a marzo 2026. La Questura di Padova e il Ministero dell'Interno si erano costituiti in giudizio, senza però articolare difese. I giudici amministrativi hanno quindi sentenziato sull'annullamento della misura di prevenzione (foglio di via da Padova sino al 2029). La sentenza può essere appellata in Consiglio di Stato. (Il Gazzettino del 13 maggio 2025).

2.4. Violenze in Questura a Verona, processo in Tribunale.

L'udienza del 20 maggio 2025 ha visto la deposizione di Mauro Fazio, istruttore di tiro e consulente nominato dalla difesa di Alessandro Migliore. L'udienza fiume ha riguardato l'uso dello spray urticante nei confronti di Nicolae Daju, condotto in questura alterato dall'alcool. L'uso ravvicinato può provocare danni alla cornea. Le difese di Migliore e Colpini hanno sostenuto che non ci sono visite mediche che attestano il danno lamentato da Daju, e che i sintomi si manifestano immediatamente (interrotto il nesso causale tra evento e sintomi) e non dopo lunghi periodi. Il processo è stato aggiornato al 16 settembre 2025.

Il secondo filone riguarda altri 16 poliziotti accusati di torture in Questura alla pari dei 2 imputati (Colpini e Migliore) processati per gli episodi più gravi capitati dentro la sala cd "l'acquario". L'udienza in Tribunale a Verona si è svolta il 27 maggio 2025. Nel corso dell'udienza si è parlato di alcuni episodi contestati avvenuti ad agosto e novembre 2025 nei confronti di 2 fermati. Le accuse sono, oltre alle aggressioni, peculato, omissione di

denuncia di reato, di identificazione di loro conoscenti, falsificazione di alcuni verbali. Dei 28 poliziotti indagati, 2 hanno chiesto il giudizio immediato, 2 hanno patteggiato, 9 sono i soggetti con i reati più gravi (tortura e violenza), 8 le posizioni archiviate. L'udienza preliminare è stata fissata per il 22 settembre 2025. (L'Arena del 21 maggio 2025; Corriere del Veneto del 28 maggio 2025; Giornale di Vicenza del 29 maggio 2025).

2.5. Avvio del processo agli aderenti del CSO Pedro di Padova per gli scontri in via Melette (case ATER Padova).

La vicenda giudiziaria è collegata a 3 episodi distinti che vedono coinvolti 16 "disobbedienti" accusati, a vario titolo, di resistenza a pubblico ufficiale, aggravata e continuata, e lesioni volontarie nei confronti delle forze di polizia. I 3 episodi sono: 9 novembre 2022 sgombero di 4 alloggi in via delle Melette di proprietà ATER, in cui si erano piazzati abusivamente delle persone; successivo scontro con le forze dell'ordine davanti alla sede ATER in via Raggio di Sole; 5 novembre 2022 accerchiamento di una pattuglia dei Carabinieri vicino al CSO Pedro in via Ticino con spintoni e minacce. L'udienza filtro in Tribunale a Padova il 14 maggio 2025, con primo dibattimento fissato per il 27 marzo 2026 (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 15 maggio 2025).

2.6. Vandalismi alla sede UDU di Venezia e aggressioni omofobe, a processo a Venezia.

Un giovane neofascista veneziano il 15 maggio 2025 in Tribunale a Venezia ha ammesso tutte le azioni di cui era accusato dal PM Giovanni Zorzi della Procura di Venezia. In sintesi, i tanti episodi (3 indagati) riguardavano aggressioni omofobe contro un coetaneo perpetrate da 4 soggetti (3 minorenni) per diversi mesi. La banda dalle spiccate simpatie neofasciste aveva riversato poi le attenzioni alla sede UDU in centro storico a Venezia, più volte vandalizzata con danni e svastiche tracciate a colpi di bomboletta, con l'azione più grave compiuta la notte del 7 marzo 2025. Davanti al GIP Claudia Ardita del Tribunale di Venezia il giovane ha ammesso tutte le contestazioni, più altre su cui non c'erano denunce basate sulla discriminazione per l'orientamento sessuale e politico. (La Nuova Venezia del 16 maggio 2025).

2.7. Sentenza a Padova per i 12 attivisti di Ultima Generazione.

Le accuse del PM Benedetto Roberti della Procura di Padova erano circostanziate a 7 episodi specifici sul tema del cambiamento climatico commessi nel 2022. I 7 episodi erano relativi a 3 interruzioni stradali e 4 imbrattamenti di un muro in via Altinate. I reati contestati a 12 attivisti di Ultima Generazione spaziavano da manifestazioni non autorizzate, apologia di reato, interruzione di pubblico servizio, degrado di beni culturali e paesaggistici, deturpamento e imbrattamento di cose altrui. In Tribunale a Padova l'udienza del 27 maggio 2025 (giudice monocratico Vincenzo Santoro) ha assolto uno di loro (rito abbreviato) e decretato il "non luogo a procedere" per gli altri 11 per l'insussistenza dei reati per la tenuità dei fatti. I giovani di Ultima Generazione assolti hanno fatto un comunicato stampa sul DDL Sicurezza "un testo che rappresenta il peggiore populismo penale, pieno di norme incostituzionali ed esplicitamente pensato per reprimere il dissenso". (Corriere del Veneto del 28 maggio 2025).

3. Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata).

3.1. Tre Locali della Valdastico (VI) denunciati e multati per mancata sicurezza sul lavoro.

I nuclei dei Carabinieri del NIL e NAS, congiuntamente ai colleghi delle stazioni locali, hanno effettuato una serie di controlli in locali aperti al pubblico. In tre di questi, ubicati a Piovene, Santorso e Cogollo, sono state riscontrate mancanze sulle norme in materia di sicurezza sul lavoro e igiene alimentare. Denunciati i 3 titolari ed elevate sanzioni per 17mila euro. (Il Giornale di Vicenza del 4 maggio 2025).

3.2. Operai stranieri sfruttati a Campodarsego (PD).

Durante un'ispezione in un laboratorio d'abbigliamento gestito da imprenditori cinesi, la Polizia locale della Federazione dei Comuni del Camposampierese ha scoperto un dormitorio abusivo ricavato nel sottotetto. Le stanze erano prive dei requisiti minimi di sicurezza e igiene. I gestori sono stati denunciati e sono state elevate sanzioni per abuso edilizio e violazioni sulle norme sul lavoro. Ora l'Ispettorato del Lavoro e la ASL effettueranno indagini per i settori di propria competenza. (Corriere del Veneto del 4 maggio 2025).

3.3. Muore per una caduta alla Ariston Cavi di Brendola (VI).

Il caporeparto della Ariston Cavi di Brendola, Raffaele Galano, era al lavoro di primissimo mattino per la manutenzione di un'apparecchiatura dell'impianto per la produzione di cavi elettrici con isolamento in gomma, quando, per dinamiche in corso di accertamento, è caduto da una scala. A seguito della caduta un ingranaggio lo ha trascinato per un braccio ed ucciso. Prima dell'arrivo dei Vigili del Fuoco, i colleghi lo avevano liberato dall'ingranaggio e sottoposto alle prime manovre di rianimazione. Purtroppo, ogni tentativo è stato vano e i sanitari del SUEM 118 hanno potuto solo constatare l'ennesimo infortunio mortale sul lavoro. Gli accertamenti di rito sono stati affidati ai Carabinieri e ai tecnici dello SPISAL di Vicenza. Da verificare se la causa della caduta possa essere stato un malore. La Procura di Vicenza (PM Blattner) ha disposto il sequestro del macchinario e aperto un fascicolo per omicidio colposo. L'autopsia sul corpo della vittima è stata effettuata la mattina del 7 maggio 2025. La Procura ha iscritto nel registro degli indagati, oltre alla società, 4 persone (i vertici sociali e il responsabile alla sicurezza). La comunicazione rientra nelle disposizioni di garanzia della difesa in quanto si svolgono atti investigativi irripetibili. (Corriere del Veneto, Il Giornale di Vicenza, La Nuova Venezia, Il Gazzettino del 6 maggio 2025; Il Giornale di Vicenza del 7, 8 maggio 2025; Corriere del Veneto del 8 maggio 2025).

3.4. Schiacciato dal trattore a Torrebelvicino (VI), grave in ospedale.

Il pensionato agricoltore stava effettuando dei lavori in terreni di proprietà a Torrebelvicino, quando il trattore si è ribaltato schiacciandolo a causa di un probabile cedimento del terreno. Il pensionato ha riportato un trauma cranico, un trauma al torace e al braccio destro finito con il corpo sotto il mezzo. L'intervento dei Vigili del Fuoco e Carabinieri di Schio è stato necessario per liberarlo e affidarlo ai sanitari del SUEM 118, nel frattempo accorsi per la stabilizzazione e il ricovero in codice rosso all'ospedale di Montorso. Gli accertamenti di rito sono stati affidati ai Carabinieri per la relazione da trasmettere in Procura. Il pensionato rimane in prognosi riservata. (Il Giornale di Vicenza del 6, 7 maggio 2025).

3.5. Operaio cade dall'impalcatura a Colceresa (VI) con un volo di 10 metri.

Il lavoratore, dipendente di impresa edile del territorio e residente a Sona (VR), ha perso l'equilibrio ed è caduto dall'impalcatura di un'abitazione in fase di ristrutturazione a Colceresa. Il volo di 10 metri è stato attutito parzialmente dal fondo contenente acqua e materiali morbidi. I vigili del fuoco hanno lavorato parecchio tempo per estrarlo dal piano di caduta, con l'aiuto dei sanitari del SUEM 118, e stabilizzarlo per il trasporto in codice rosso al vicino Ospedale San Bassiano di Bassano del Grappa. La caduta ha provocato fratture e parecchie contusioni, ma il lavoratore non sarebbe in pericolo di vita. C'è stato l'intervento dei Carabinieri e dello SPISAL di Vicenza per appurare la dinamica dell'infortunio e il rispetto della normativa sulla sicurezza sul lavoro. (Il Giornale di Vicenza del 9 maggio 2025).

3.6. Grave operaio colpito da una lastra di marmo a Vicenza.

Il lavoratore, dipendente della ditta Marmi Masocco di Vicenza stava operando su una pesante lastra di marmo che lo ha travolto. I colleghi che lo hanno soccorso hanno chiamato i sanitari del SUEM 118. L'operaio è stato ricoverato in codice rosso nell'ospedale San Bortolo di Vicenza con gravi lesioni al torace e alla testa. Sulle cause dell'infortunio (dinamica e rispetto delle norme di sicurezza) la Procura cittadina sta attendendo la relazione tecnica affidata allo SPISAL di Vicenza. (Il Giornale di Vicenza del 14 maggio 2025).

3.7. Indagine della Procura di Venezia sulla strage del bus a Mestre.

Ad ottobre 2023 un bus precipitò dal cavalcavia di Mestre provocando 21 morti e 16 feriti. Ora, a distanza di 17 mesi dovuti al grande lavoro di accertamento sulle responsabilità della tragedia, l'indagine è prossima alla chiusura. Nel frattempo, il Comune di Venezia ha terminato il primo lotto di lavori riaprendo dal 9 maggio 2025 le due corsie per senso di marcia, dopo un anno dal dissequestro dell'area della strage. C'è molta attesa sulla comunicazione di chiusura delle indagini e su possibili nuovi indagati. (La Nuova Venezia del 9 maggio 2025).

3.8. Processo a Treviso per la morte di Mattia Battistetti.

Si è svolta il 12 maggio 2025 la tredicesima udienza per la morte del giovane Mattia Battistetti avvenuta il 29 aprile 2021 in un cantiere edile a Montebelluna, a seguito del cedimento di 15 quintali di materiale edile che si era staccato dalla gru. La deposizione del perito di Gabriele Sernagiotto, coordinatore della sicurezza del cantiere della tragedia, ha affermato che "la gru non doveva passare in quel punto". La sicurezza tracciata da Sernagiotto prevedeva il passaggio più verso gli uffici che sopra le linee di passaggio normalmente utilizzate per

il lavoro a terra, ovvero sopra la testa dei lavoratori del cantiere. Il 12 maggio 2025 all'esterno del Tribunale di Treviso c'era una folta rappresentanza di lavoratori e delegati sindacali che hanno assunto per tutto il territorio questa morte assurda come paradigma delle morti sul lavoro in provincia (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 13 maggio 2025).

3.9. Lavoro nero, sospese 7 aziende a Treviso.

L'attività di controllo del nucleo ispettorato del lavoro (NIL) dei Carabinieri, in particolare nel settore agricolo della Provincia trevigiana, ha scoperto 13 lavoratori in nero, con 7 aziende sospese, 10 aziende multate per il mancato rispetto delle norme sulla sicurezza sul lavoro per 180mila euro. In particolare, i controlli hanno riscontrato le situazioni più gravi a Arcade (diradamento dei fiori con 5 lavoratori in nero) e in un campo di produzione di Kiwi (4 lavoratori in nero). (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 8 maggio 2025).

3.10. Lavoro nero a Padova, chiuse 4 aziende.

Il NIL dei Carabinieri di Padova ha disposto la chiusura di 4 aziende della Provincia per violazioni in materia di sicurezza sul lavoro, occupazione irregolare e documentazione carente. La chiusura ha colpito una struttura residenziale in bassa padovana (lunghissimo elenco di violazioni della normativa sulla sicurezza sul lavoro), un salone di bellezza a Vigonza (2 lavoratori extracomunitari in nero senza permesso di soggiorno), una rivendita di ortofrutta a Piove di Sacco (2 lavoratori extracomunitari in nero senza contratto e documenti) e un ristorante dell'alta padovana. Elevate sanzioni per 184.150 euro per lavoro nero (soprattutto di extracomunitari senza permesso di soggiorno), mancanza di formazione e sorveglianza sanitaria, omessa redazione di DUVRI e piani di emergenza, carenza nella prevenzione antincendi. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 16 maggio 2025).

3.11. Muore anziano agricoltore a Cinto Euganeo (PD).

Il pensionato Armando Stefani era alla guida del trattore e stava svolgendo lavori nei campi agricoli (oliveto) di sua proprietà sul versante sud del monte Vendevolo a Cinto Euganeo, quando, per cause in corso di accertamento a cura dei Carabinieri di Galzignano Terme e dello SPISAL di Padova, il mezzo si è ribaltato schiacciandolo. Sul luogo dell'infortunio sono accorsi, chiamati dal vicino di casa, i Vigili del Fuoco per sollevare il mezzo e recuperare il corpo della vittima e i sanitari del SUEM 118 che hanno potuto solo constatare la morte. Le indagini dovranno appurare se la caduta sia dovuta a una manovra sbagliata sul pendio impervio oppure a un malore della vittima. (Corriere del Veneto del 16 maggio 2025).

3.12. Centro estetico chiuso dai NAS dei Carabinieri a Rovigo.

I Carabinieri dei NAS di Padova, congiuntamente ai colleghi di Rovigo, hanno effettuato un controllo di routine a un centro estetico di Rovigo. Hanno trovato al lavoro un'estetista senza qualifica e gravi carenze igienico sanitarie (sporcizia nei locali). Per riaprire il centro (sequestro amministrativo cautelativo) il titolare dovrà pagare una sanzione pecuniaria da 2.500 euro e provvedere alla rimozione delle violazioni di legge. (Corriere del Veneto del 16 maggio 2025).

3.13. Cade dalla barca a Venezia e muore giovane studente dell'Istituto Nautico.

Anna Chiti, 17enne studentessa dell'Istituto Nautico di Venezia, era al suo primo giorno di lavoro (con periodo di prova) a bordo di un catamarano della società Novayacht che porta in gita i turisti in laguna a Venezia. Il catamarano era stato affittato da una compagnia di amici per una festa di compleanno. Il pomeriggio di sabato 17 maggio 2025 spirava un forte vento con onde alte e il mezzo stava rientrando facendo manovra nella darsena della Marina di Sant'Elena prima dell'ormeggio. Dai primi accertamenti e testimonianze, la giovane vittima è caduta ed è rimasta per alcuni minuti fatali sott'acqua, trascinata da una cima di corda impigliata nell'elica. Soccorsa dal comandante della barca e dai sommozzatori dei Vigili del Fuoco, la vittima presentava una ferita alla testa, con molta probabilità, dovuta all'elica dell'imbarcazione. Vano il tentativo di rianimazione da parte dei sanitari del SUEM 118. La Procura di Venezia ha aperto un'inchiesta, per ora senza indagati. È stato disposto l'esame sul corpo della giovane e la valutazione del contratto di lavoro e delle mansioni affidate e richieste alla giovane. Le indagini sull'accaduto sono state affidate alla Capitaneria di Porto di Venezia dal PM di turno Stefano Buccini della Procura di Venezia. Carabinieri e Guardia Costiera hanno visionato le telecamere della Marina Sant'Elena per comprendere ogni dettaglio dell'infortunio mortale. La famiglia parla di "poco personale": erano presenti solo 1 marinaio e la giovane vittima, che era stata scelta

solo per la perfetta conoscenza dell'inglese a cui pare sia stato chiesto di effettuare lavori a bordo non consoni a una figura in formazione. Le indagini hanno portato a nuove rivelazioni: la vittima aveva trovato questo lavoro su consiglio di un'amica che aveva lavorato l'anno scorso; svolgeva mansioni di marinaia senza nessun contratto di lavoro; il filmato mostra che la giovane è caduta in acqua con la cima nel tentativo di raggiungere un pontile per assicurare la barca, ha provato a risalire a bordo del catamarano ma è stata trascinata giù dalla cima impigliata sull'elica. La comunicazione della Capitaneria di Porto, attesa dalla Procura (PM Buccini e Gasperini), farà scattare l'autopsia (in programma per il 22 maggio 2025) sul corpo della giovane vittima e l'iscrizione nel registro degli indagati dei possibili responsabili dell'omicidio colposo aggravato (violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro), anche per le violazioni di legge giuslavoristiche. L'autopsia del 22 maggio 2025 ha definitivamente chiarito che Anna è morta annegata, intrappolata dalla cima incastrata nell'elica avvinghiata intorno al braccio (le ferite al braccio erano compatibili con questa analisi dei fatti). La Procura ha iscritto nel registro degli indagati lo skipper Andrea Ravagnin, titolare della società Restailing Boat e del catamarano. L'accusa di omicidio colposo mossa allo skipper dell'imbarcazione si basa sulla condotta tenuta (aver provocato la morte della giovane ragazza per negligenza, imprudenza o imperizia), in violazione del testo unico sulla sicurezza sul lavoro, in particolare per aver impiegato una lavoratrice senza adeguata formazione. La Capitaneria di Porto, dopo approfonditi colloqui ha redatto una relazione sull'accaduto trasmettendola al PM titolare dell'inchiesta Giovanni Gasperini della Procura di Venezia. Il catamarano Calita Smart del cantiere Nova Yacht di Novara appartiene ad una fascia di ultima generazione che, per la modalità dei comandi, pare non necessiti di un equipaggio per essere portata. Il filmato preso dalla telecamera presente in Darsena ritrae la giovane vittima a poppa di un catamarano di 12 metri per l'attracco, con la cima avvolta nel braccio, in una serata particolare di forte vento e senza adeguata formazione. Per la Procura si è trattato di un incidente sul lavoro; l'autopsia conferma la dinamica già ricostruita i giorni scorsi dalla Capitaneria di Porto e che la morte è dovuta ad annegamento. Tra i tanti quesiti a cui serve dare risposta c'è anche la ragione per cui non si è immediatamente staccato il motore del catamarano come conseguenza di "uomo in mare". (Corriere del Veneto del 18 maggio 2025; Corriere della Sera, L'Arena, Il Giornale di Vicenza, Il Gazzettino, La Nuova Venezia del 19 maggio 2025; Corriere della Sera, Corriere del Veneto, L'Arena, La Repubblica e Il Giornale di Vicenza, Il Gazzettino, La Nuova Venezia, Il Manifesto del 20 maggio 2025; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 21 e 22 maggio 2025; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 23 maggio 2025; Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 27 maggio 2025; Corriere del Veneto del 28 maggio 2025).

La CGIL e FILT CGIL di Venezia hanno promosso una manifestazione con la Rete degli Studenti (RdS) e degli Universitari (UDU) il 20 maggio 2025 ribadendo che "un marinaio privo di esperienza può assistere alle manovre di ormeggio, ma non può compiere operazioni in autonomia. Soprattutto se le condizioni meteo marine sono critiche, aumentando il pericolo anche nelle situazioni all'apparenza semplici. "È chiaro che a Venezia abbiamo un'economia che si sta sempre più fondando su turismo e stagionalità, che determinano precarietà, lavoro nero, salari poveri. È un turismo a bassa qualificazione professionale che sfrutta l'immagine della città e determina un'economia della rendita e non del lavoro. Ci stiamo consegnando a un futuro fondato sullo sfruttamento del lavoro e dei lavoratori. Questa tragedia non può essere considerata solo un'incidente. È il frutto di un sistema malato che continua a scaricare sui più giovani il peso dell'irresponsabilità, dell'irregolarità, della mancanza di controlli e formazione. Dobbiamo chiedere giustizia per Anna e per tutti i morti sul lavoro, affinché non siano solo numeri che si perdono nell'indifferenza."

3.14. Trattore si ribalta a Quinto di Valpantena (VR), muore agricoltore.

Luigi Ruffo (fratello della sindaca di Illasi), residente a Cellore di Illasi e titolare con la famiglia di un'azienda agricola, aveva preso in affitto un podere per coltivare olivi in val Garzon, in località Are Coltri in Valpantena. La zona è impervia sopra Marzana e la vittima stava operando nel podere quando avvicinandosi a un muretto il trattore si è rovesciato schiacciandolo. Un vicino ha notato il trattore rovesciato ed ha dato l'allarme. L'arrivo dei Vigili del Fuoco si è reso necessario per estrarre Luigi Ruffo dal trattore capovolto e i sanitari del SUEM 118 sono serviti unicamente per decretare la morte. Le indagini sono state affidate ai tecnici dello SPISAL di Verona. Il mezzo non montava il roll-bar (la barra di protezione del conducente) né disponeva della cintura di sicurezza. (L'Arena del 20 maggio 2025).

3.15. Elettricista capocantiere a Treviso pestato da collega per le norme antinfortunistiche.

Il capocantiere al lavoro il 3 febbraio 2025 in un cantiere edile a Treviso aveva intimato all'operaio della squadra

di indossare le scarpe antinfortunistiche. Questo per tutta risposta lo ha aggredito e pestato e la ditta lo ha sanzionato con un provvedimento disciplinare (poi ritirato). Il capocantiere è stato ricoverato per 10 giorni all'ospedale Cà Foncello di Treviso per una ferita al labbro e un trauma facciale. Il soggetto, considerato il clima pesante al lavoro, si è licenziato per giusta causa e chiede il risarcimento dei danni fisici e morali subiti. La ditta non ha segnalato all'INAIL l'accaduto, e il capocantiere ha iniziato il lavoro in un'altra struttura. (Il Gazzettino del 14 maggio 2025).

3.16. Operaio morto d'amianto alla Fincantieri di Venezia, familiari da risarcire.

Il lavoratore aveva passato una vita lavorativa intera nei cantieri navali veneziani, addetto nei bacini di carenaggio dell'Arsenale (cantiere al Lido e poi CNOMV), dove aveva respirato fibre d'amianto. In Tribunale a Venezia sono state raccontate le condizioni d'impiego (mascherine mai messe a disposizione, in mensa a mangiare con le tute impolverate). L'operaio, dipendente Fincantieri dal 1977 al 1991 e andato in pensione nel 2022, si è ammalato e in breve tempo è morto. La sentenza alla fine dell'udienza in Tribunale a Venezia il 14 maggio 2025 ha condannato Fincantieri Spa al pagamento alla vedova e i ai 3 figli di 280mila euro per malattia professionale. La società chiamata in causa non ha fornito alcuna prova di aver adottato nel periodo considerato misure di abbattimento delle polveri e DPI per ridurre l'esposizione dei lavoratori. Fincantieri Spa potrà ricorrere in Appello. (Il Gazzettino del 15 maggio 2025).

3.17. Operaio muore sul tetto di un'abitazione a Gazzo Padovano (PD).

Marco Ceccarello, dipendente di una ditta specializzata nella pulizia delle canne fumarie e delle coperture delle abitazioni, stava operando il 21 maggio 2025 sul tetto di un'abitazione privata a Gazzo Padovano, supportato da altri lavoratori, quando si è accasciato sul tetto accusando un malore improvviso. I sanitari del SUEM 118, accorsi dopo la chiamata, hanno potuto solo constatare la morte del lavoratore edile. Le indagini dell'accaduto sono state affidate ai Carabinieri di Gazzo e ai tecnici dello SPISAL di Padova. Il corpo della vittima è stato trasportato all'ospedale di Cittadella (PD) a disposizione del PM di turno, che potrebbe decidere l'autopsia per fugare ogni dubbio riguardo al tragico decesso del lavoratore. (Corriere del Veneto, Il Mattino di Padova, Il Gazzettino del 22 maggio 2025; Il Gazzettino del 23 maggio 2025).

3.18. Muore lavoratore autista a Roncade (TV).

Emilio Gambon 80enne di Abano Terme lavorava ancora part-time per la ditta Templari Spa (specializzata in pompe di calore). Mentre era alla guida del furgone aziendale ha tamponato un TIR in A4 tra Meolo e Roncade. Il mezzo procedeva in direzione Trieste il 21 maggio 2025 a velocità sostenuta ed ha tamponato il tir che lo precedeva, incastrando l'abitacolo nella parte posteriore del mezzo tamponato. Nonostante i soccorsi immediati dei vigili del fuoco di Mestre e Treviso che hanno operato per estrarre il conducente, ogni tentativo di rianimazione è stato inutile. Gli accertamenti relativi alla dinamica e alla responsabilità dell'infortunio mortale sono stati affidati alla Polstrada dalla Procura di Treviso (Corriere del Veneto, Il Gazzettino, Il Mattino di Padova e La Nuova Venezia del 22 maggio 2025; Il Mattino di Padova del 23 maggio 2025).

3.19. Muore in Trentino lavoratore metalmeccanico trasfertista residente a Padova.

Il giovane lavoratore Victor Durbala, residente a Padova e dipendente della GN Service di San Giovanni Lupatoto (VR) il 23 maggio 2025 stava lavorando in subappalto all'interno della società Costruzione Meccaniche Valentini (ditta specializzata nella realizzazione di macchinari per la lavorazione del legno) di Roncone di Sella Giudicarie (TN). Il lavoratore, considerato un metalmeccanico molto esperto e adeguatamente formato nonostante la giovane età, stava assemblando un macchinario quando è stato travolto da un cavalletto d'acciaio del peso di 1,5 tonnellate rimanendo schiacciato dal peso della struttura. Il lavoratore operava da solo e il tonfo ha richiamato i colleghi che hanno lanciato l'allarme. Inutile il ricorso ai sanitari del SUEM 118, che hanno solo potuto constatare la morte del lavoratore. La Procura di Trento (PM Ottavia Ciccarelli) ha affidato l'incarico di ricostruire la dinamica dell'accaduto a Carabinieri e UOPSAL di Trento. (L'Arena, Corriere del Veneto del 24 maggio 2025).

3.20. Imprenditore edile muore in cantiere a Roana (VI).

Paolo Rigoni, socio di un'agenzia immobiliare e impresa edile (Alpiturist di Canove) era nel cantiere a Roana il 23 maggio 2025 per controllare lo stato dei lavori, quando è scivolato dalle scale dei piani superiori del condominio in restauro. Caduto nel vuoto per pochi metri ha battuto al suolo testa e torace. Subito soccorso

dagli operai presenti in cantiere, è stato trasportato all'ospedale in codice rosso. Prima di giungere all'ospedale di Bassano del Grappa ha avuto un peggioramento delle condizioni di salute ed è morto. La Procura di Vicenza ha affidato ai Carabinieri di Roana e ai tecnici dello SPISAL di Vicenza l'incarico di ricostruire l'accaduto, inoltre è stata disposta l'autopsia per comprendere se la caduta fosse dovuta a un malore seguito dall'emorragia cerebrale (indotta o causa della caduta). (Il Giornale di Vicenza del 24, 25 maggio 2025).

3.21. Restauro a Padova: crolla il solaio, feriti 2 operai.

L'incidente si è verificato in centro a Padova, nel futuro studentato privato (ex convitto del Sacro Cuore in zona Portello) in fase di ristrutturazione (progetto da 20 milioni di euro) dove un solaio tra il 2° e 3° piano è crollato. I colleghi di lavoro, sentito il forte botto hanno chiamato immediatamente Vigili del Fuoco e sanitari del SUEM 118. I due lavoratori edili infortunati sono stati ricoverati in Azienda Ospedaliera di Padova a causa di varie contusioni e non sarebbero in pericolo di vita. La polizia di Stato ha escluso la responsabilità di terzi e quindi gli accertamenti sull'accaduto sono passati ai tecnici dello SPISAL di Padova. Il progetto di recupero dello stabile è stato avviato nel 2023 dalla Padova Propco srl (controllata da Casa Mia srl) proprietà di imprenditori israeliani. Il General Contractor è la ditta romana GVG che ha affidato l'esecuzione delle opere a una lunga serie di ditte in appalto e subappalto. Sul luogo dove è avvenuto il crollo stava operando la BFD, ditta con sede legale nel milanese. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 27 maggio 2025; Corriere del Veneto del 28 maggio 2025).

La Fillea CGIL di Padova è intervenuta a più riprese nel cantiere nel corso dell'ultimo anno. Il 5 novembre 2024, 3 operai di nazionalità egiziana (dipendenti della ditta Edilizia Novanta) sono saliti in cima alla gru per rivendicare i mancati pagamenti dello stipendio e le condizioni lavorative precarie, con le condizioni di alloggio abusivo in un container. La rivendicazione si era conclusa positivamente con il pagamento delle mensilità arretrate. Fillea CGIL ha segnalato a più riprese la piaga di questi subappalti (condizioni economiche risicate) alla Procura, Questura, SPISAL, Comune di Padova, Ispettorato del Lavoro, con lavoratori privi di DPI o senza alcuna conoscenza della lingua italiana. Non si può sempre asserire che si tratta di fatalità quando capitano infortuni sul lavoro in queste condizioni gestionali e organizzative. Sia che si tratti di caduta della nuova struttura sia di carico eccessivo al piano superiore, il crollo è sempre responsabilità della ditta (nel primo caso richiama la qualità del lavoro, nel secondo caso un errore di progettazione) e non certo dei lavoratori feriti nel crollo.

3.22. Perde il braccio in un macchinario a Riese Pio X (TV).

Il lavoratore ha perso il braccio sinistro mentre tentava di sbloccare un muletto alla Nr Recycling di Riese Pio X, ditta specializzata in riciclaggio di materie plastiche. La forca del carrello elevatore si era bloccata in alto mentre la vittima si prodigava per sostituire una protezione di sicurezza. La forca è caduta all'improvviso per un guasto all'impianto pneumatico tranciando di netto il braccio all'altezza dell'avanbraccio. Nessuno ha assistito all'incidente e i soccorsi sono stati chiamati da un'autista di una ditta esterna che ha assistito da lontano alla scena. La vittima, ricoverata d'urgenza al Cà Foncello a Treviso, non sarebbe in pericolo di vita. Sul luogo dell'infortunio sono arrivati i vigili del Fuoco di Castelfranco Veneto, i Carabinieri di Riese Pio X e i tecnici dello SPISAL di Treviso per ricostruire la dinamica dell'infortunio ed eventuali responsabilità connesse alle norme sulla sicurezza sul lavoro. IL PM di turno ha disposto il sequestro del carrello elevatore. (Il Gazzettino, La Tribuna di Treviso e Il Mattino di Padova del 22 maggio 2025).

3.23. Schiacciato operaio a Mansuè (TV), Travolto dai pannelli in legno.

Il lavoratore era impegnato a scaricare con il muletto dei pannelli di legno nella ditta "Legno Nova" di Mansuè, azienda specializzata nella commercializzazione di prodotti in legno, quando un pesante bancale di pannelli in truciolato si è staccato dagli altri ed è caduto sull'abitacolo del muletto, procurandogli gravi traumi al braccio e alla testa. Soccorso immediatamente dai colleghi e dai sanitari del SUEM 118, il lavoratore è stato stabilizzato e ricoverato con urgenza all'ospedale Cà Foncello di Treviso in condizioni gravissime. Le condizioni sono gravissime ma stabili, la prognosi è riservata con il rischio concreto di amputazione del braccio lesionato. La ricostruzione dell'accaduto è stata affidata dalla Procura di Treviso ai Carabinieri di Oderzo e ai tecnici dello SPISAL di Treviso. (Il Gazzettino del 22 maggio 2025)

3.24. Posa cavi elettrici a Asolo (TV), colpito alla testa dall'escavatore.

Il lavoratore stava posando cavi elettrici a terra quando è stato colpito alla testa dall'escavatore azionato dal

collega, che non si era accorto della presenza della vittima dell'infortunio. Il colpo violento lo ha fatto stramazzare a terra privo di sensi. I sanitari del SUEM 118 lo hanno stabilizzato sul posto e trasportato all'ospedale di Castelfranco Veneto. Dai primi accertamenti non sarebbe in pericolo di vita e non avrebbe riportato fratture alla testa. (Il Gazzettino del 22 maggio 2025)

3.25. A processo a Treviso per la morte di Anila Grishaj.

L'udienza preliminare del 22 maggio 2025 in Tribunale a Treviso per la morte di Anila Grishaj a Bocon di Pieve di Soligo (TV), ha subito il rinvio al 7 ottobre 2025. Anila è morta colpita dal macchinario predisposto per gli imballaggi che le ha rotto le ossa cervicali. Sono imputati a processo l'operaio che azionò la pressa, il caporeparto e l'amministratore delegato dell'impresa di surgelati. L'azienda gode di assicurazione e il rinvio si è reso necessario per completare la liquidazione ai familiari di Anila, in particolare la madre (più complicato del previsto). In aula alla prossima udienza non ci saranno quindi parti civili (non ammesse perché liquidate) e gli imputati potranno scegliere riti alternativi per beneficiare dello sconto di pena. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 23 maggio 2025).

3.26. Ribalta il trattore a Cavarzere (VE), ferito ricoverato in ospedale.

Il 25 maggio 2025 la vittima era intenta a tagliare l'erba con il trattore nella campagna di Cavarzere, quando il mezzo è finito dentro un fossato che delimita la proprietà. Accorsi su chiamata, i sanitari del SUEM 118 viste le numerose ferite e contusioni da schiacciamento, hanno disposto il ricovero urgente all'ospedale di Adria. Gli accertamenti notificano diversi traumi, ma l'uomo non sarebbe in pericolo di vita. Sul posto sono arrivati i vigili del Fuoco per rimuovere il trattore ribaltato nel fossato e i Carabinieri di Cavarzere per gli accertamenti di rito. (Il Gazzettino del 26 maggio 2025).

3.27. Operaio edile trevigiano in trasferta a Grado (UD) cade dalla scala.

L'infortunio è capitato il 26 maggio 2025 nel cantiere edile delle Terme Marine di Grado, che sono in fase di ristrutturazione. Il lavoratore di Conegliano (TV) stava sistemando delle lampadine sopra una scala quando è caduto sbattendo violentemente la schiena e riportando un trauma alla colonna vertebrale. Dopo le prime cure della SOGIT di Grado, è stato trasportato con elimbranza all'ospedale di Udine. La prognosi resta riservata. Sul luogo sono arrivati i Vigili del Fuoco e Carabinieri di Grado e i tecnici dello SPISAL di Udine. (La Tribuna di Treviso del 27 maggio 2025).

4. Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari, patrimonio artistico, contraffazioni alimenti).

4.1. Processo FFAS in Corte d'Assise a Vicenza.

Nell'udienza del 8 maggio 2025 la difesa del manager della Miteni Spa Vincenzo Guarracino (AD dal febbraio 2009 all'aprile 2012) ne ha chiesto l'assoluzione (il fatto non sussiste), perché dal suo arrivo in azienda l'inquinamento si sarebbe arrestato. La difesa sostiene che Guarracino non ha avuto alcuna responsabilità, ha collaborato con le istituzioni e si è impegnato alla produzione PFAS a circuito chiuso in quanto l'inquinamento risale a periodi precedenti a quelli della gestione ICIG. Il PM ha chiesto per il Guarracino 10 anni di carcere per avvelenamento delle acque.

Nell'udienza del 15 maggio 2025 le difese dei vertici ICIG hanno ribadito che "non esistevano limiti al tempo della contaminazione" e che "la Regione Veneto non ha mai eseguito lo studio epidemiologico che aveva annunciato, e anche l'ISS non considerava l'inquinamento come un'emergenza sanitaria". Secondo le difese, inoltre, le 131 udienze sinora svolte "hanno determinato un condizionamento mediatico, con un'opinione pubblica con sentimento colpevolista, dove i reati sono presunti e non accertati in termini di responsabilità obiettiva e soggettiva".

La giudice della Sezione Lavoro Caterina Neri del Tribunale di Vicenza ha deciso il 13 maggio 2025 il risarcimento degli eredi di un operaio dipendente Miteni Spa, morto di tumore un anno fa. Questa sentenza potrebbe aprire nuovi scenari anche per quanto riguarda il processo in Corte d'Assise. La sentenza contro l'Inail riconosce il nesso di causalità tra esposizione diretta e continuata ai PFAS e suoi composti e l'insorgenza del tumore, dopo

che solo 2 anni fa, su richiesta della Procura di Vicenza era stata archiviata (giudice Roberto Venditti) un'analoga richiesta della CGIL di Vicenza. Ora con questa sentenza la CGIL, che assiste i familiari in questa causa, ottiene l'atteso riconoscimento (malattia professionale) che potrebbe valere anche per tutti gli altri 40 ex operai Miteni che hanno subito danni irreversibili.

L'udienza del 15 maggio 2025 è considerata l'ultima arringa delle difese che hanno criticato la "spettacolarizzazione" delle mamme No PFAS davanti al Tribunale. Immediata la replica delle parti civili che hanno ribadito il diritto di manifestazione. Questa udienza ha costretto la fissazione di una nuova udienza chiesta dalle parti civili per il 22 maggio 2025 per le controdeduzioni (fissata per il 26 maggio 2025 nel caso non fosse sufficiente una sola udienza). Dopo queste udienze la giudice Antonella Crea, la giudice a latere Chiara Cuzzi, assieme alla giuria popolare, si ritira in camera di consiglio per emettere la sentenza (attesa per giugno 2025).

L'udienza del 22 maggio 2025 ha registrato le repliche degli avvocati di parte civile. È prevista un'ultima giornata (26 giugno 2025) per le repliche degli avvocati delle difese, poi ci sarà la Camera di Consiglio per emettere la sentenza. Questi i numeri del processo: 15 imputati con richieste complessive di 121 anni e sei mesi di carcere; 134 udienze; oltre 300 parti civili con 240 milioni di euro di richiesta danni. (Il Giornale di Vicenza del 9, 16, 21 maggio 2025; La Nuova Venezia, Il Gazzettino del 16 maggio 2025; Giornale di Vicenza, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 17 maggio 2025; Il Giornale di Vicenza, L'Arena del 23 maggio 2025).

4.2. Contrabbando di alcool fuorilegge scoperto a Treviso.

A febbraio 2025, la Guardia di Finanza di Treviso aveva bloccato un TIR al casello autostradale di Venezia est. Il tir si stava recando in un'azienda ortofrutticola di Caserta e ufficialmente trasportava disinfettante dalla Polonia. Le indagini hanno permesso di smantellare un'organizzazione internazionale, con base a Caserta dove erano stati allestiti laboratori clandestini per la produzione di whisky, grappa, gin, limoncello e vodka. L'alcool etilico (96mila litri) era importato illegalmente in Italia (documentazione fittizia) e frodando le accise per 1,4 milioni di euro. Il carico è stato sequestrato e due persone sono state denunciate, tra cui il cittadino polacco alla guida del TIR (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 6 maggio 2025).

4.3. Traffico di oli esausti: azienda sequestrata a Stanghella (PD), indagate 22 persone.

La truffa, a cui si aggiungono vari reati ambientali, è stata messa in atto da una banda specializzata nel rubare oli vegetali esausti dalle campagne della raccolta in molte regioni italiane. Il contenuto, stoccato e raffinato fittiziamente anche solo con acqua, veniva rivenduto come rifiuto rigenerato per la produzione di biodiesel. Il traffico avrebbe fruttato al sodalizio criminale, secondo la Guardia di Finanza, almeno 2,5 milioni di euro. L'indagine, coordinata dalla DDA Procura di Bologna (PM Marco Forte) e denominata Petrolio Dorato, è scattata a seguito delle denunce di furto di oli esausti dalle campagne per la raccolta, ed è stata svolta dai Carabinieri del gruppo per la tutela ambientale e sicurezza energetica di Venezia. Gli indagati sono accusati a vario titolo di associazione a delinquere, attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, favoreggiamento personale, falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico, abuso d'ufficio. Due sono le società sequestrate, tra cui una ubicata a Stanghella (Ecouno Service). Per 11 indagati il GIP Domenico Truppa del Tribunale di Bologna ha disposto misure cautelari, tra questi ci sono i 5 soggetti al vertice del sodalizio criminale che sono agli arresti domiciliari. Le relazioni dei soggetti (imparentati tra loro) ai domiciliari conducono all'inchiesta Morfeo sul clan camorristico Moccia, e all'inchiesta attuale a Crevalcore (BO). L'associazione criminale si avvaleva anche di 8 stabilimenti a Crotone, con una saldatura di interessi economici tra clan della camorra e 'ndrangheta, a detta della DDA di Bologna. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 15 maggio 2025).

4.4. Relazione Legambiente e Libera, su 10 anni legge sugli ecoreati in Veneto.

Legambiente e Libera hanno pubblicato una relazione sui reati ambientali di applicazione della L.68/2015. Ci sono voluti 24 anni per avere una legge italiana che introducesse il reato penale dei delitti contro l'ambiente. I dati del Veneto sono in molti casi drammaticamente in linea con la situazione nazionale. In 10 anni (2015-2024) a livello nazionale ci sono stati: controlli 21.169; reati 6.979 (uno ogni 3 controlli); persone denunciate 12.510; persone arrestate 556; sequestri 1.996; valore sequestrato 1,155 miliardi di euro. Il dato regionale del Veneto è: controlli 789; reati 224; persone denunciate 263; persone arrestate 9; sequestri 26; valore sequestrato 2,521 milioni di euro. (Fonte dati forze dell'ordine e Capitanerie di Porto dal 1 giugno 2015 al 31 dicembre 2024).

4.5. Vongole prive di tracciabilità, maxi sequestro a Chioggia (VE).

La Guardia di Finanza di Chioggia ha sequestrato durante un controllo acqueo 3.215 chili di vongole veraci prive

di tracciabilità e comminato una sanzione di 12mila euro. Sequestrate anche 3 barche da diporto, con avviata l'attività di confisca delle stesse, per un valore commerciale superiore a 100mila euro, in quanto attrezzate di tutto punto con motori potenti (i famosi barchini) e supplementari per smuovere il fondale ai fini della pesca di frodo di molluschi. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 20 maggio 2025)

4.6. Magazzino a Altivole (TV) sotto sequestro per cibo e bevande senza etichette.

La Guardia di Finanza di Treviso, con la collaborazione del SIAN dell'ULSS N°2, ha sequestrato a un imprenditore di nazionalità cinese il magazzino ubicato ad Altivole e contenente 25 tonnellate di derrate alimentari conservate in condizioni precarie (2.000 litri di bibite, 468 litri di alcolici di contrabbando). 18mila prodotti erano privi di misure di sicurezza, 450 paia di scarpe senza la marcatura di conformità prevista. Nel controllo è stata trovata anche una collaboratrice familiare irregolare, senza contributi né assicurazione INAIL. Il magazzino era privo di documentazione sia commerciale sia sanitaria sulla conservazione e la vendita di prodotti deperibili. Il magazzino era un vero e proprio bazar per rifornire i connazionali e conteneva pure seghe elettriche, termosaldatrici, detersivi prive di etichette o con etichette solo in cinese. L'ULSS 2 ha disposto la distruzione dei generi alimentari sequestrati e la chiusura immediata del deposito. (La Tribuna di Treviso del 22 maggio 2025).

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa).

5.1. Inchiesta Palude a Venezia.

La Procura ha respinto la richiesta dei legali degli indagati di avere a disposizione un tempo maggiore per studiare il fascicolo. I PM Roberto Terzo e Federica Baccaglini della DDA Procura di Venezia hanno chiesto il rinvio a giudizio il 12 maggio 2025 per 35 indagati (16 società), tra cui spicca il sindaco di Venezia e i suoi più stretti collaboratori in Comune (Ceron e Donadini), dopo il blitz del 16 luglio 2024. A breve gli indagati, tra cui il magnate Ching e il suo braccio operativo economico in Italia Luis Lotti, riceveranno l'avviso di fissazione per l'udienza preliminare. Restano due i filoni principali, quello di Brugnaro e quello dell'ex assessore Boraso, iscritti al Tribunale di Venezia. Per il filone Boraso (reato di corruzione) è già pendente un patteggiamento a 3 anni e 10 mesi con la confisca di 400mila euro, ma l'ex assessore sarà chiamato a rispondere di ulteriori accuse in questa seconda tranche processuale. Le difese sostengono che non ci sono prove ma solo teoremi da parte della Procura di Venezia, e che parlare con un giudice permetterà di smontare il castello accusatorio della Procura, accertare la verità ed evidenziare l'insostenibilità di teoremi. Nel frattempo, il Tribunale di Treviso ha depositato le motivazioni della sentenza di condanna di Claudio Vanin, il principale accusatore dell'inchiesta Palude, per tentata estorsione nei confronti dell'ex socio in affari (8 mesi di reclusione e 100 euro di multa). Vanin annuncia il ricorso all'Appello. Tra la documentazione a difesa di Ching, compare la ritrattazione di Angelica Bonsignori che potrebbe pesare sugli sviluppi giudiziari dell'inchiesta. La maggioranza politica di Cà Farsetti fa quadrato intorno al sindaco, mentre le opposizioni chiedono le dimissioni del sindaco e dei suoi più stretti collaboratori e il ricorso anticipato alle urne. Con tutta probabilità, l'udienza preliminare sarà fissata a breve per luglio o settembre 2025. Nel caso il GIP Carlotta Franceschetti il 16 maggio 2025 definisca i patteggiamenti degli imprenditori accusati di corruzione (ad eccezione della situazione dell'ex assessore Boraso), diventa incompatibile per l'esame delle altre richieste di rinvio a giudizio. Questa situazione apre una fase delicata e complicata, dal momento che rimarrebbe una sola giudice (Claudia Ardita) disponibile.

L'udienza del 16 maggio 2025 per i patteggiamenti, già definiti con i PM, ha registrato lo slittamento dell'udienza all'11 luglio 2025. Questo rinvio potrebbe consentire la riunificazione dei due filoni di indagini con una maxi udienza che prevederebbe diverse linee di condotta delle difese degli indagati (riti alternativi, richieste di patteggiamenti). La giudice Carlotta Franceschetti ha dato altri 2 mesi di tempo all'ex assessore Boraso per trovare la somma necessaria a chiudere il patteggiamento (400mila euro). I legali di Boraso hanno chiesto di rivedere il risarcimento scalando gli importi delle tasse (IVA e IRES) pagate sulle false consulenze professionali. Nell'udienza dell'11 luglio 2025 ci sarà con ogni probabilità anche il patteggiamento dei due imprenditori accusati di aver corrotto Boraso (Fabrizio Ormanese e Daniele Brichese). In aula si è discussa poi la posizione della CGIL di Venezia (che ha mancato la presenza nell'udienza preliminare ai fini della costituzione di parte civile): alla fine della trattazione il giudice ha deciso per l'esclusione della Cgil di Venezia tra le parti civili. Il Comune e città metropolitana di Venezia sono intervenuti a sostegno della tesi di escludere la CGIL dalle parti civili. Le parti

civili già costituite (Regione Veneto, Comune e città metropolitana di Venezia, società municipalizzate Casinò e AVM) hanno chiesto 5 milioni di euro di danni d'immagine all'ex assessore Boraso. Nel frattempo, sono state depositate le motivazioni della sentenza della Cassazione sul sequestro dei computer e cellulari a Ceron e Donadini, sequestro ritenuto eccessivo (arco temporale e dati scaricati) e contrario al diritto (notizie personali e non riguardanti l'indagine). Inoltre si apprende dalla documentazione che Stefania Moretti (attuale compagna del sindaco) è stata intercettata per mesi dopo il colloquio del 2022 con l'ex assessore Boraso per le "pratiche bloccate". I PM hanno volutamente scelto di non fare controlli mirati all'utenza telefonica del sindaco Brugnaro. I soggetti terzi "estranei alle indagini" potrebbero chiedere al giudice un'apposita udienza per far distruggere ciò che non è ritenuto rilevante per il procedimento penale. (La Nuova Venezia del 6 maggio 2025; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 13 maggio 2025; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 14 maggio 2025; Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 15 maggio 2025; Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 16 maggio 2025; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 17 maggio 2025; Il Gazzettino del 26 maggio 2025; Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 27 maggio 2025).

5.2. Medico con il doppio lavoro a Chiampo (VI) multato.

La Corte dei Conti d'appello di Venezia ha disposto una multa di 314mila euro nei confronti di un medico di base convenzionato con l'ULSS N°8 Berica. Il soggetto affiancava l'attività di medicina di base a quella di ginecologo privato con orario in eccesso rispetto quanto pattuito con la ULSS 8. La Corte dei Conti ha accolto quasi interamente la richiesta di responsabilità erariale (sconto di 13mila euro su alcune poste) dell'Azienda Sanitaria Berica. Il soggetto era stato assolto in sede penale del Tribunale di Vicenza dai reati indagati dalla Procura di truffa ai danni dello Stato e falso. L'indagine riguardante gli anni tra il 2014 e il 2016 era stata svolta dalla Guardia di Finanza di Vicenza e riguardava il fatto che l'autorizzazione a svolgere attività in libera professione era di 5 ore alla settimana (per non subire decurtazione degli assistiti in convenzione e relativi emolumenti), mentre il professionista ne svolgeva sino a 38 ore (media rilevata 27 ore) alla settimana. (Il Giornale di Vicenza del 4 maggio 2025).

5.3. Olimpiadi 2026: il quadro opere.

Fabio Saldini, amministratore delegato di SIMICO, fa il punto sulla realizzazione delle opere a Cortina. Prima di passare all'esame della situazione, ribadisce che "è impossibile che un tubo così (quasi 800 chili di peso) scivoli", a proposito della relazione dei Carabinieri sulla denuncia di sabotaggio allo Sliding centre. Saldini ritiene che tutto il cronoprogramma sia in linea con le attese e che verrà realizzato prima di febbraio 2026. Il progetto Socrapes si è chiuso con la conferenza dei servizi ed ora si attende la validazione progettuale per passare alla gara (la precedente era stata annullata per la fuga di notizie delle 2 imprese della pre-selezione); è stato avviato il lavoro del villaggio olimpico; lo stadio del ghiaccio è stato già realizzato all'85%; si stanno ultimando i lavori della pista da bob in occasione della Coppa del mondo di bob e skeleton a novembre 2025; il trampolino di Zuel verrà ultimato prima dell'inizio dei Giochi; stanno terminando i lavori stradali del lungo Boite per spostare il traffico auto e mezzi pesanti dalla centrale via Battisti parallela di corso Italia. La nota di Saldini conferma che si sta correndo per rispettare i tempi di conclusione lavori delle opere sportive (11%), mentre per le restanti (89% 30 opere di legacy) si sta scontando ritardi nei lavori. A questo si aggiungono i rincari dei costi delle materie prime. Il dato che balza all'occhio è la crescita continua dei costi delle opere e le due varianti (Longarone e Cortina) ancora da finanziare parzialmente, per 48 milioni di euro la prima e 363,76 milioni di euro la seconda. La Regione del Veneto, nella delibera del bilancio 2024, coglie l'occasione per un formale richiamo a SIMICO in cui viene chiesto di accelerare per rispettare i tempi di conclusione dei lavori. Da un lato dà un giudizio positivo sulla pista da bob, dall'altro esprime preoccupazione su altri interventi la cui conclusione dovrebbe essere attesa prima dei giochi (impianto di Socrepes, il lotto zero di Cortina ovvero la viabilità lungo il Boite, la variante di Longarone). Il Governo ha allo studio una società separata per le Paraolimpiadi con la nomina di un commissario straordinario per disporre di un'attenzione mirata ai tanti lavori ad hoc necessari (aspetti organizzativi, trasporti dedicati, barriere architettoniche), ma di certo pesa anche una valutazione dei conti economici (alleggerimento del bilancio della Fondazione Milano-Cortina). La Fondazione Milano Cortina ha approvato il bilancio 2024 con un budget complessivo di 1,7 miliardi di euro, coperti da 3 capitoli di entrate (un terzo fondi CIO, un terzo da biglietti e merchandising, un terzo dalle sponsorizzazioni), con l'eventuale rosso garantito dalle rimesse degli enti locali, tra cui Regioni e Comuni coinvolti. Per Milano ci sono ancora da risolvere gli extracosti da 100 milioni di euro del Villaggio Olimpico e del PalaItalia. La Fondazione MICO ha sospeso la vendita dei biglietti per le gare a causa dell'incertezza legata alla realizzazione della cabinovia

Apollonio-Socrapes. Nel caso non sia realizzata o non sia pronta in tempo per le Olimpiadi 2026, dovrà essere ridotto drasticamente di migliaia di ticket il numero di spettatori della gara olimpica di discesa libera femminile. Sale inevitabilmente la tensione tra Fondazione MICO e Simico. Oramai sulla costruzione della cabinovia pesano moltissimo i seguenti fattori: tempi strettissimi, risultati delle indagini del suolo, ricorso al TAR Veneto dei residenti, reperibilità di materiali e forza lavoro, eventuali contrattempi (l'impianto sorgerà su una frana attiva), difficoltà di trovare le imprese costruttrici (preoccupate anche dei possibili danni d'immagine). Il 29 aprile 2025 SIMICO ha appaltato alla società Georicerche srl, per una cifra appena sottosoglia (139.900 euro), l'esecuzione di indagini geognostiche del suolo e sottosuolo dove sorgerà il nuovo impianto di risalita. Il Piano delle Opere di SIMICO prevede l'aggiudicazione della gara il 30 maggio 2025 e l'inizio dei lavori 1 giugno 2025. Pare però che si tratti di tempi inverosimili, dal momento che mancherebbe il prospetto esecutivo che da solo richiede almeno 45 giorni di lavoro. Randstad, partner dell'evento, ha avviato le selezioni per assumere 4.500 persone per i giorni dei Giochi a febbraio e marzo 2026 (1.000 profili per Cortina). Il Governo ha deciso nel Consiglio dei Ministri del 19 maggio 2025 la nomina dell'attuale AD a commissario straordinario, con poteri speciali, per opere come la cabinovia Apollonio-Socrapes, il PPP per il nuovo sistema di mobilità intermodale in Comune di Cortina, la realizzazione del bacino per l'innevamento artificiale ad integrazione di quello esistente, l'ampliamento della relativa rete di innevamento "inPò" Drusciè. Il Comune di Cortina si è schierato, con altri 2 ricorsi al TAR Lazio, a fianco della Fondazione MICO 2020-2026 e SIMICO. Nel primo caso il ricorso al Tribunale Amministrativo riguarda l'approfondimento ANAC sulla natura pubblica della Fondazione; il secondo ricorso riguarda il piano PPP della cabinovia impugnato da 25 famiglie cortinesi della zona di Lacedel avverso al VIA Regionale. SIMICO, riguardo all'ascensore dell'Arena di Verona (per l'accesso dei disabili o facilitare la frizione degli spettacoli) ha comunicato che si può fare, ma che non sarà in grado di realizzarlo per le Olimpiadi 2026 né per la cerimonia di chiusura né per quella di apertura delle Paraolimpiadi. Il possibile programma è di iniziare i lavori a marzo 2026. (Corriere del Veneto del 6 maggio 2025; La Nuova Venezia del 8 maggio 2025; Il Giornale di Vicenza del 10 maggio 2025; Corriere del Veneto del 11 maggio 2025; Sole 24 Ore del 13 maggio 2025; La Nuova Venezia del 16 maggio 2025; La Tribuna di Treviso del 20 maggio 2025; Delibera di GRV N°418 del 22 aprile 2025; Il Gazzettino del 27 maggio 2025; Corriere del Veneto, L'Arena del 29 maggio 2025).

5.4. Riesumate le salme dei presunti omicidi della finta badante a Vicenza.

Il GIP Matteo Mantovani del Tribunale di Vicenza ha accolto la richiesta della Procura di Vicenza (PM Maria Elena Pinna) di disporre la riesumazione e l'effettuazione di esami autoptici e tossicologici sui 9 anziani che si sospetta siano morti a causa dell'assunzione di massicce dosi di tranquillanti erogate dalla finta badante Paola Pettinà. Gli anziani di cui sono stati conservati i corpi sono 4, con incidente probatorio fissato per il 23 e 30 maggio 2025. I Carabinieri di Vicenza, dopo 9 mesi di indagini, hanno depositato in Procura un voluminoso fascicolo sui trattamenti della Pettinà agli anziani assistiti. Secondo l'accusa, gli anziani erano storditi da grandi quantitativi di benzodiazepine che la Pettinà si procurava grazie alla complicità di molti farmacisti vicentini che sono stati individuati e sospesi. L'accusa parla di 4 probabili omicidi e 5 tentati, oltre ai reati di rapina, autoriciclaggio e spaccio di medicinali. La Pettinà è attualmente reclusa nel carcere di Montorio Veronese. (Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 7 maggio 2025; Il Giornale di Vicenza del 6, 7 maggio 2025).

5.5. Maxi truffa sui fondi europei i primi patteggiamenti a Venezia.

La PM Donata Costa della Procura Europea aveva scoperto una maxi truffa da 530 milioni di euro (svuotamento dei cassetti fiscali di varie società con il bonus facciate) sui bonus europei (vedi news 5.1. rapporto di legalità aprile 2024), indagine che aveva portato in carcere ad aprile 2024 un'associazione a delinquere di stampo internazionale, capeggiata da Alexander Mair (ex nazionale di sci) con 23 misure cautelari. Sono 17 le persone a giudizio davanti al GIP Carlotta Franceschetti del Tribunale di Venezia (PM Stefano Buccini), tra cui molti soggetti e società operanti in Veneto. Tutti gli indagati sono stati rinviati a giudizio per vari reati fiscali. L'unico imputato che ha scelto il rito abbreviato è stato il ragioniere tributarista Franco Mazzarotto di Jesolo, che aveva dato il proprio contributo professionale nel creare il sistema di false fatturazioni. Mazzarotto è stato condannato a 2 anni di reclusione. Ora sono scattati i primi patteggiamenti tra cui: Mair (3 anni e 11 mesi), la cittadina ucraina Zozulya, compagna di Mair e residente a Bussolengo (VR) (2 anni, 9 mesi e 10 giorni), il cittadino tedesco Lehmann (3 anni e 4 mesi). Importante anche l'ammontare delle confische, tra auto lussuose, conti correnti, appartamenti di Mair e sodali nella truffa. I truffatori avevano incassato oltre un milione e mezzo di euro dei fondi PNRR 2020-2026 destinati alle PMI per l'internazionalizzazione e la digitalizzazione. L'associazione a delinquere, partendo da società esistenti, cambiava oggetto sociale e amministratori (con prestanome),

chiedendo successivamente i fondi europei sulla base di presupposti falsi per poi spedirli subito in paradisi fiscali su conti esteri. Dei 530 milioni di euro scoperti prima dell'intervento dell'EPPO, 306 milioni erano già stati ceduti a terzi, 233 erano detenuti di cui 19 milioni di euro erano già stati "monetizzati". I beni e i conti sequestrati sono stati confiscati subito dopo i primi patteggiamenti concordati con la PM Costa. Federico Bianchi di Taglio di Po (Ro), che aveva il compito di falsificare i documenti e disponeva di un conto estero (in Slovenia con 260mila euro) per riciclare il denaro, ha patteggiato 3 anni e 4 mesi di carcere. La Procura Europea (EPPO) aveva ottenuto il sequestro "impeditivo" per bloccare la trasformazione di altri crediti in moneta sonante. Nel corso delle indagini si è scoperto che l'associazione a delinquere aveva messo nel mirino le risorse per il sismabonus ed ecobonus. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 9 maggio 2025; Corriere del Veneto 11 maggio 2025).

5.6. Risarcimento per sangue infetto a Rovigo.

La donna era stata contagiata con il virus dell'epatite C a seguito di trasfusione avvenuta 58 anni fa in ospedale a Rovigo, al tempo gestito direttamente dal Comune. La donna ha fatto causa nel 2014, quando, a seguito di problemi sanitari, è risalita a quella partita di sangue infetto somministrata nel 1967. Le parti hanno patteggiato il 12 maggio 2025 a Rovigo un accordo extragiudiziale di 675mila euro pagati dal Comune e dal Ministero della Salute. L'udienza in programma in Tribunale a Venezia il 22 maggio 2025 dovrebbe ratificare l'accordo raggiunto, salvo sorprese, e chiudere la causa. (Corriere del Veneto del 13 e 23 maggio 2025).

5.7. Processo a Padova per i lavori dello stadio Euganeo.

In udienza in Tribunale a Padova l'8 maggio 2025 si è tenuto il processo per subappalto illecito e lesioni procurate all'operaio agganciato dalla gru e caduto da 4 metri. La vittima aveva riportato varie fratture e lesioni, con una prognosi sino a 60 giorni. In aula è stato ricostruito l'infortunio sul lavoro da parte della Guardia di Finanza che ha condotto le indagini su delega del PM Benedetto Roberti. Il titolare della ditta aveva chiesto all'operaio di nascondere i fatti reali e dichiarare che era caduto dai gradoni dello stadio. Sono indagati a processo 7 soggetti tra dipendenti pubblici, imprenditori e operai delle ditte coinvolte nel subappalto. Le accuse sono: turbativa d'asta, subappalto illecito, cooperazione in lesioni colpose, violazione della normativa sulla sicurezza sul lavoro, favoreggiamento. Sotto la lente del giudice ci sono anche 13 fatture emesse dalla ditta Tecnoedil, l'impresa in subaffidamento dalla Esteel che nel dicembre 2020 aveva vinto la gara per i lavori della curva sud dello stadio, che avrebbe fatto superare la soglia massima possibile per questo tipo di appalto. Si torna in aula a giugno 2025. (Il Mattino di Padova del 9 maggio 2025).

5.8. Fondi del PNRR per la formazione, truffa a Padova.

Le protagoniste della truffa, scoperta dalla Guardia di Finanza di Cittadella, sono 2 aziende di San Martino di Lupari (produzione di carta) e un'azienda metalmeccanica di Piombino Dese. Le ditte (anni d'imposta 2022-2024) avevano beneficiato di contributi per la formazione del personale dipendente intascando oltre 108mila euro con il meccanismo delle compensazioni fiscali, ma i corsi finanziati dai fondi del PNRR 2020-2026 non avevano mai avuto luogo. Disposta la revoca del beneficio economico, elevata una sanzione da 70mila euro, segnalata la truffa al Ministero delle Imprese e del Made in Italy. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 9 maggio 2025).

5.9. MOSE e tangenti, assolto il CVN, a processo Fincosit e Condotte.

L'udienza in Tribunale a Venezia l'8 maggio 2025 ha visto l'assoluzione da parte del GUP Carlotta Franceschetti del Tribunale di Venezia del Consorzio Venezia Nuova (CVN) perché il "fatto non sussiste", relativamente alle condotte di illecito amministrativo nella vicenda delle tangenti del MOSE, assoluzione sollecitata anche dal PM Stefano Buccini dalla Procura di Venezia. Sempre nella stessa udienza c'è stato il rinvio a giudizio dei vertici delle società Grandi Lavori Fincosit e Società Italiana Condotte D'Acqua, imprese che facevano parte del Consorzio, per la violazione del decreto 231/2001 per non aver vigilato sull'attività dei propri dirigenti e per essersi avvantaggiate come aziende degli illeciti da loro compiuti. Il processo alle 2 imprese è stato fissato per il 10 luglio 2025 con l'udienza preliminare dei fatti contestati (500mila euro all'allora magistrato alle acque Cuccioletta e gli "stipendi" pagati all'ex assessore regionale Chisso nel 2012-20213). Le altre imprese coinvolte del CVN avevano patteggiato alcuni anni fa pene pecuniarie.

Le motivazioni della sentenza saranno depositate entro 90 giorni con la chiusura nei fatti delle pendenze penali del CVN. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 9 maggio 2025).

5.10. Sequestrato asilo nido a Vittorio veneto (TV).

Il controllo di routine effettuato l'8 maggio 2025 dai NAS dei Carabinieri, congiuntamente agli ispettori dell'ULSS N°2, ha scoperto una struttura abusiva (asilo nido Pollicino-Dimensione infanzia Sas) con 33 bimbi tra i 6 e i 36 mesi. Nella pratica operava senza disporre delle necessarie autorizzazioni della Regione Veneto a svolgere il servizio educativo sociale e senza la registrazione sanitaria per la mensa che avrebbe dovuto concedere l'ULSS N°2. Disposto il sequestro amministrativo della struttura e riaffidati i bimbi alle famiglie sorprese dell'accaduto. La struttura potrà riaprire solo se e quando entrerà in possesso delle necessarie autorizzazioni. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 15 maggio 2025; La Tribuna di Treviso del 16 maggio 2025).

5.11. Bambini maltrattati all'asilo nido a Schio (VI), 2 maestre ai domiciliari.

Le indagini sono ancora in fase preliminare, ma stante agli accertamenti compiuti dai Carabinieri, nell'asilo nido Primi Passi a Magrè di Schio (25 bimbi accolti) avvenivano vari maltrattamenti nei confronti di bimbi di età compresa tra i 6 mesi e 36 mesi. I Carabinieri hanno ricevuto segnalazioni riguardanti abusi nei confronti dei minori (percosse) e hanno quindi deciso di installare delle telecamere per verificare la condotta delle maestre. Il 14 maggio 2025, dopo l'ennesimo episodio registrato, sono intervenuti arrestando in flagranza differita (per non turbare i bambini) 2 delle 3 maestre titolari della gestione. Le due maestre sono state collocate agli arresti domiciliari (disposizione del PM Giorgio Falcone della Procura di Vicenza), in attesa dell'udienza di convalida del GIP Antonella Crea del Tribunale di Vicenza. Le altre persone che operano nell'asilo nido sono risultate completamente estranee ai fatti contestati. All'udienza di convalida della misura cautelare del 16 maggio 2025, le 2 maestre indagate si sono avvalse della facoltà di non rispondere, nell'attesa di studiare la documentazione dell'accusa. (Corriere del Veneto, Il Giornale di Vicenza del 16 maggio 2025; Il Giornale di Vicenza del 17 maggio 2025).

5.12. Processo Jannacopulus: udienza a Vicenza.

La testimone Rossella Olivo, ex sindaca di Romano d'Ezzelino, aveva deposto il 31 marzo 2025. L'udienza del 15 maggio 2025 ha visto il controinterrogatorio della difesa del patron di Medianordest (vedi news 5.2. rapporto di legalità aprile 2025). Prima della deposizione, si è venuti a conoscenza della denuncia per falsa testimonianza di Jannacopulus contro la teste. Il fatto ha scatenato uno scontro duro in udienza per quello che il PM Gianni Pipeschi e le parti civili hanno considerato un palese tentativo di intimidire la testimone. La Olivo ha confermato la versione data nell'udienza del 31 marzo 2025 sul referente politico dell'assessore in Giunta Comunale. L'ex direttore generale della ULSS Bassanese, Valerio Fabio Alberti, ha raccontato un episodio riguardante la TV di Jannacopulus per screditare l'operato dei medici dell'ospedale e della stessa ULSS, che ha costretto a una campagna di manifesti a difesa dell'attività svolta dal presidio ospedaliero. Un altro episodio narrato da Alberti riguarda il tentativo, a partire dal 2021, di mettere in cattiva luce l'operato del direttore sanitario al fine di costringerlo ad atti contrari al dovere d'ufficio, mandando in onda a tal fine una lunga serie di servizi televisivi. Va ricordato che il rinvio a giudizio di gennaio 2025 per stalking e minacce a pubblico ufficiale (nei confronti del DG dell'ULSS Carlo Bramezza) non tiene conto delle sentenze del Tribunale del Riesame e della Corte di Cassazione che hanno stabilito che i servizi televisivi mandati in onda non erano minacciosi. Si torna in aula il 29 maggio 2025. (Corriere del Veneto, Il Giornale di Vicenza, Il Gazzettino del 16 maggio 2025).

5.13. Sequestro di persona: accusa per la direttrice dell'asilo di Mirano (VE).

La direttrice dell'asilo di Mirano è stata accusata di aver inflitto abusi nei confronti di 3 bambini iscritti nella struttura. Pare che i bambini venissero imprigionati tra il materasso e coprimaterasso che veniva chiuso con la cerniera, per un tempo anche di 2 ore. La violenza si sarebbe ripetuta in diverse occasioni come conseguenza punitiva del pianto dei bambini che avrebbero dovuto dormire nella "stanza del sonno". Dopo la deposizione delle maestre avvenuta il 28 marzo 2025 in udienza, al maltrattamento dei bambini si è aggiunta l'accusa di sequestro di persona continuato, accusa proposta dalla PM Maria Colpani della Procura di Trento. Il processo si svolge a Trento perché uno dei piccoli è figlio di un magistrato in servizio a Venezia. I fatti contestati sono capitati tra il 2014 e il 2018, e la difesa aveva presentato 14 verbali con dichiarazioni di maestre e genitori che difendevano la scuola e il metodo "time out", vale a dire l'isolamento fino a quando il piccolo non chiede scusa o cambia atteggiamento. Dopo la deposizione, i difensori della direttrice hanno chiesto al giudice il termine

a difesa per una nuova strategia difensiva (citazione nuovi testimoni a discolora o il passaggio da rito ordinario ad abbreviato). Sono parte civile al processo 9 famiglie. In aula, le 2 maestre che hanno denunciato gli abusi e altre colleghe hanno dichiarato che i bimbi venivano stratonati, ingiuriati, presi per il collo, messi in castigo al buio da soli, fatti bere poco per evitare i frequenti cambi del pannolino. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La Nuova Venezia del 16 maggio 2025).

5.14. Anziana muore nella RSA a Rubano (PD), 8 indagati.

L'anziana 95enne, ospite della struttura RSA l'Opera della Provvidenza Sant'Antonio di Sarmeola di Rubano, si è svegliata la notte del 9 maggio 2025 alla ricerca del bagno, ed è precipitata da una rampa di scale riportando lesioni mortali nella caduta. Il PM Marco Brusegan della Procura di Padova ha iscritto nel registro degli indagati 8 persone (vertici della RSA e operatori in servizio la notte della morte della vittima) per il reato di omicidio colposo per condotte dovute a negligenza e imperizia. L'autopsia sul corpo della vittima è stata eseguita il 16 maggio 2025, con la partecipazione dei periti degli indagati e parti civile (familiari della signora) per la garanzia legale degli esami irripetibili. La Procura ha chiesto l'acquisizione delle immagini delle telecamere interne per ricostruire le responsabilità nell'omessa vigilanza e i farmaci prescritti e assunti dalla vittima. (Corriere del Veneto del 17 maggio 2025).

5.15. PNRR 2020-2026: il quadro a un anno dalla conclusione.

Sono stati presentati 3 documenti ufficiali (Governo, Corte dei Conti, ANAC) a maggio 2025 sullo stato di avanzamento del PNRR. Il Governo traccia un sostanziale andamento positivo del Piano con l'approvazione della sesta rata con il conseguimento 270 Milestone e Target su un totale di 621 (43%). Incassati 122,2 MLD di euro pari al 62,8% dei miliardi complessivi del Piano italiano. Al 31 dicembre 2024 580 Pratt attivate (92% delle risorse), 164.566 progetti attivati o completati (60,86%), 64 MLD di euro impegnati (35,6% della spesa). La Corte dei Conti prende in esame le istruttorie svolte nel 2024 su 34 investimenti e solleva nutrite preoccupazioni sulle troppe criticità del PNRR, riguardanti anche il Veneto. In dettaglio sintetico le criticità: il quadro temporale del PNRR tra risorse disponibili e spesa effettiva; la sostenibilità della spesa corrente come evidenziato dagli Enti Locali (mancanza di risorse finanziarie e personale per far funzionare i servizi attivati con il PNRR) soprattutto se si continua la politica dei tagli lineari alla spesa per rispettare il Patto di Stabilità; il grave livello di inadeguatezza compilativa e l'eterogeneità dei soggetti attuatori coinvolti nella rendicontazione della spesa (mancata celerità dei controlli soprattutto nella fase iniziale; soggetti attuatori con rendiconti molto frazionati e ridotti); la forte carenza di personale degli Enti locali che rende ben più che problematica la capacità di gestire le attività di verifica delle spese). Pesa poi il ritardo cronico sulle Missioni cd sociali (5,6,7) dalle Case di Comunità, agli asili nido, alloggi universitari. In definitiva, volano le anticipazioni di spesa, resta l'affanno sui pagamenti SAL e fine lavori. Ci sono Missioni come la Salute (sotto il 20%) che devono accelerare ben 7 volte di più di quanto fatto sinora.

Urgente la definizione di una strategia di dialogo europeo per adempiere ai target PNRR (tempi, spazi) per non pagare penali. Sono ben 170 su 351 obiettivi quelli per cui i Ministeri chiedono la revisione (48% del PNRR da rivedere!).

ANAC ha depositato la relazione al Parlamento attività 2024 con i dati del PNRR 2020-2026. In sintesi: spesa inferiore al 30% delle risorse destinate; preponderanza degli affidamenti diretti (98% per servizi e forniture) con poca o nulla concorrenza (mercato sempre più chiuso o inesistente) e oltre 1.500 violazioni della sicurezza; calo rilevante di appalti lavori nel 2024 (-38,9%); eccesso di frazionamento artificioso degli appalti per rimanere sotto soglia dietro cui sovente si nascondono sprechi e infiltrazioni criminali e mafiose. La relazione connota gravi situazioni dovute a: troppi casi di conflitti di interesse; vuoti lasciati dall'abrogazione del reato d'abuso d'ufficio; recenti riduzioni di tutele e garanzia dell'inconferibilità mettendo in discussione la separazione tra politica e gestione; la mancanza disciplina delle lobby; l'indebolimento delle garanzie amministrative poste a presidio dell'indipendenza e correttezza dell'agire pubblico. La relazione poi richiama le responsabilità del correttivo al Codice degli appalti pubblici relativamente ai cd appalti a cascata e sulla sicurezza sul lavoro. Infine, il richiamo sulla corruzione e varie frodi sfruttando ogni risorsa tecnologica a partire dalle criptoalute. (Sesta Relazione sullo stato di attuazione del PNRR redatta dal Ministero Affari Europei, Relazione Corte dei Conti sul PNRR maggio 2025; Relazione al Parlamento attività ANAC 2024; Sole 24 Ore del 16,20,21 maggio 2025; La Tribuna di Treviso del 21 maggio 2025).

5.16. Cure in ritardo a bimbo a Vicenza, risarcimento di 1,6 milioni di euro.

Il piccolo paziente ha subito un ritardo nella diagnosi e quindi nel trattamento da parte dell'ULSS Berica per ipotiroidismo congenito. Il tentativo di accordo bonario extragiudiziale non ha sortito effetti, da qui la decisione dei genitori e dei nonni del bambino di avviare una causa legale. La sentenza del Tribunale di Vicenza ad agosto 2024 ha riconosciuto che le cure non sono state avviate per tempo. Ora la partita si chiude con il

riconoscimento di un importo patteggiato risarcitorio in Tribunale a Vicenza di oltre 1,6 milioni di euro (750mila gravano sul bilancio dell'azienda sanitaria per la franchigia, il restante a carico del broker assicurativo della Regione Veneto). (Il Giornale di Vicenza del 17 maggio 2025).

5.17. Operatore del Cesana Melanotti di Vittorio Veneto (TV) sospeso per un anno.

L'accusa a carico dell'operatore socio sanitario della struttura per anziani Cesana Melanotti di Vittorio Veneto è di aver esercitato condotte vessatorie, minacciose e di sopraffazione nei confronti degli anziani ospiti nel periodo maggio-ottobre 2024. L'indagine del PM David Romanelli della Procura di Treviso aveva rilevato 15 episodi di maltrattamento degli anziani, grazie alle intercettazioni ambientali. Il GIP del Tribunale di Treviso lo aveva riammesso in servizio con altre mansioni a gennaio 2025 (dopo la sospensione cautelativa dei vertici della RSA), riconoscendo la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza. Il Tribunale del Riesame, ha accolto a maggio 2025, la richiesta della Procura di Treviso comminando la sospensione per un anno dell'esercizio di pubblici uffici e servizi. Il soggetto si è collocato in aspettativa da aprile 2025 con l'intenzione di cambiare lavoro. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 16 maggio 2025).

5.18. Processo per i falsi vaccini a Vicenza.

L'udienza preliminare del 13 maggio 2025 in Tribunale a Vicenza (GIP Antonella Crea), dopo la discussione per qualche ora, è stata aggiornata al 28 ottobre 2025. Il processo ha preso atto della richiesta di 10 dei 25 indagati di accedere al patteggiamento. Il tempo serve per eventuali intese sui termini dei patteggiamenti tra le difese e il PM titolare dell'inchiesta Gianni Pipeschi. La cantante Francesca Calearo (Madame) ha deciso di andare a processo a rito ordinario; la ex tennista Camila Giorgi ha chiesto il rito abbreviato. Ha chiesto di patteggiare la pena anche il medico di base Daniela Grillone Tecioiu dalla quale 3 anni fa (febbraio 2022) su segnalazione del DG dell'ULSS Berica (Giuseppina Bonavina) era partita la maxi inchiesta dei Nas di Padova. Il patteggiamento di Grillone Tecioiu, già definito tra le parti, è 2 anni di carcere. (Il Gazzettino del 14 maggio 2025).

5.19. Assolto in Corte d'Appello il professore Cossu di UNIPD.

Il professore Raffaello Guido Antonio Cossu, titolare per anni all'Università a Padova della cattedra Ingegneria Ambiente e Territorio, era stato condannato dalla Corte dei Conti del Veneto a risarcire UNIPD per oltre 621mila euro di consulenze private svolte tra il 2010 e il 2018. Il professore Cossu era a tempo pieno alle dipendenze di UNIPD, condizione che poneva limiti all'esercizio di incarichi professionali a favore di enti pubblici e privati. La violazione del principio di esclusività accertato nel 2023 aveva portato alla sentenza di condanna di primo grado. In Corte d'Appello è stata ribaltata la sentenza con questa motivazione: "il danno erariale contestato non è provato, gran parte delle somme risultano prescritte, le attività svolte non erano illecite". La Corte esclude che ci sia il dolo o la colpa grave anche perché le attività esercitate a favore di terzi erano in taluni casi autorizzate dal Rettore e in altri ben note nell'Ateneo e non richiedevano autorizzazione alcuna. (Il Gazzettino del 21 maggio 2025; Il Mattino di Padova del 22 maggio 2025; Corriere del Veneto del 23 maggio 2025).

5.20. Ricorso con la class action per le richieste d'asilo dei migranti.

Sono stati depositati da ASGI, Emergency, Lungo la Rotta Balcanica e Cadus, 2 ricorsi collettivi contro le Questure di Venezia e Vicenza, accusate di ritardi sistematici nell'accesso alla procedura di protezione internazionale. La violazione contestata dal ricorso riguarda i termini temporali per formalizzare la richiesta d'asilo dalla manifestazione della volontà (3 giorni lavorativi). Il termine può essere esteso secondo la normativa italiana ed europea a 10 giorni solo eccezionalmente (arrivi consistenti e ravvicinati). Le associazioni ricorrenti ritengono invece che questi limiti temporali siano sistematicamente violati colpendo i diritti umani e la democrazia italiana. Fissato al 27 luglio 2025 il termine per la class action e udienza programmata in Tribunale a Venezia per il 17 settembre 2025. (Il Gazzettino del 27 maggio 2025).

5.21. Indagato 15enne per videopedoporno a Treviso.

La Polizia postale ha infiltrato un proprio agente nella rete Telegram alla ricerca di pedofili on line trovando un 15enne della provincia di Treviso che vendeva in rete (uso del cellulare del padre) un centinaio di video con bambini dell'età tra i 3 e 5 anni fotografati o ripresi in atti sessuali tra loro o con adulti. Il giovane è stato denunciato e interrogato dal PM Alessandra Pasqualetto in un ufficio della Procura dei Minori di Mestre. Il soggetto disponeva di cellulare, computer, tablet e altri apparecchi informatici per effettuare il traffico di materiale pedopornografico. Tutto il materiale sequestrato è ora al vaglio degli agenti della Polizia Postale. (La Tribuna di Treviso del 22 maggio 2025).

5.22. I vertici della nave Mare Jonio a processo a Ragusa per favoreggiamento immigrazione clandestina.

Il giudice per le indagini preliminari (GIP) del Tribunale di Ragusa, Eleonora Schininnà, ha rinviato a giudizio tutti gli imputati del caso “Mare Jonio” per favoreggiamento dell’immigrazione clandestina aggravato dal trarne profitto. A processo, oltre al comandante della nave Pietro Marrone, Alessandro Metz legale rappresentante della società armatrice “Idra Social Shipping”, i veneziani Giuseppe Caccia e Luca Casarini e 3 componenti dell’equipaggio. L’indagine scattò a seguito del trasbordo di 27 migranti naufraghi nel settembre 2020 dalla nave cargo danese Etienne Maersk alla nave umanitaria Mare Jonio che poi fece sbarcare i migranti a Pozzallo (RG). Due mesi dopo la società armatrice della Maersk versò 125mila euro alla società armatrice di Mare Jonio. La prima udienza del processo sarà il 21 ottobre 2025 in Tribunale a Ragusa. I vertici veneziani della nave Mare Jonio dichiarano: “non ci facciamo spaventare, abbiamo aiutato 27 persone lasciate in mezzo al mare per 38 giorni; questo processo diventa l’occasione per chiedere conto ai ministri, governo e autorità sul perché queste persone siano state lasciate per così lungo tempo in mezzo al mare; questo è il processo ai soccorsi”. (Corriere del Veneto del 29 maggio 2025).

6. Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale).

6.1. Sequestro a Mestrino (PD) e Resana (TV) 80 chili di droga.

A Mestrino, seguito di una segnalazione da parte dei condomini per il forte odore di marijuana proveniente da un garage, sono state effettuate perquisizioni nell’abitazione di una donna. Durante il controllo sono state trovate decine (60) di chili di erba. La perquisizione è proseguita in casa del padre, a Resana, dove c’erano sacchi pieni di foglie di marijuana per un totale di 80 chili di droga. È stato sequestrato quindi un’ingente quantità di marijuana, cellulari, denaro con molta probabilità il provento dello spaccio, e l’occorrente per confezionare le dosi. I due sono stati arrestati e la donna trasferita nella sezione femminile del carcere di Montorio (VR). Trasmesse dai Carabinieri le relazioni alle Procure territorialmente competenti per le indagini. (Corriere del Veneto del 4 maggio 2025).

6.2. Spedisce la droga via posta, patteggia la pena a Verona.

Un giovane veronese comprava marijuana a chili via posta e se la faceva arrivare a Colonia (D). I carichi accertati sono 3, di cui 2 nel giugno e agosto 2023 per 4,2 chili di merce. Il carico intercettato in aeroporto a Bonn ha consentito di risalire al destinatario. Il 13 maggio 2025, davanti al GUP Maria Cecilia Vitolla, in Tribunale a Verona c’è stato il patteggiamento a 30 mesi di carcere e 4mila euro di multa. (L’Arena del 14 maggio 2025).

6.3. Raffineria in casa alla Guizza (PD), arrestato chimico al soldo dei narcos.

La Guardia di Finanza, dopo un controllo in strada a Padova nei confronti di un cittadino straniero, ha deciso di effettuare la perquisizione domiciliare. Nell’appartamento bilocale c’erano 60 chili di eroina (per un valore commerciale al dettaglio di 7 milioni di euro) e 25mila euro in contanti, oltre a un vero e proprio laboratorio chimico allestito per la lavorazione della sostanza. Il soggetto arrestato disponeva di un documento d’identità falso rilasciato dalla Repubblica Ceca, ma grazie alle impronte digitali si è risalito alla vera identità del cittadino di origine albanese. Il soggetto ha lunga carriera come trafficante di droga, con anche un ordine di carcerazione inevaso. Frequenti i suoi viaggi in Italia, oltre che in Albania. Gli inquirenti ritengono importanti per sgominare la rete dei narcos, le informazioni contenute nei 3 telefoni cellulari trovati nell’appartamento. Il PM Sergio Dini della Procura di Padova ha disposto l’arresto del soggetto al Due Palazzi, in attesa della convalida del GIP della misura cautelare. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 16 maggio 2025).

7. Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!).

7.1. Maxi truffa bonus facciate a Verona, tre condanne e confische per 3 milioni di euro.

Il 10 maggio 2025 si è conclusa l’udienza con i 3 ultimi imputati del processo di primo grado a rito ordinario in tribunale a Verona per la maxi truffa a Poste Italiane Spa legata al “bonus facciate”. L’udienza (giudice Pasquale Laganà, e a latere Francesca Cavazza e Clara Aprea) ha visto 3 condanne per un totale di 12 anni di carcere (il

PM Alberto Sergi ne aveva chiesti 21) e confische di beni sequestrati per oltre 3 milioni di euro. I reati sono stati: autoriciclaggio e associazione a delinquere finalizzata al conseguimento fraudolento di provvidenze pubbliche. I reati erano stati consumati tra il 2020 e 2021 quando erano finite in manette 10 persone (12 indagati) per l'emissione di 159 pratiche illegittime, con una truffa di 17 milioni di euro. Il tutto per crediti d'imposta fittizi per opere mai fatte, con il denaro trasferito in Spagna e Albania, riciclato e in parte reintrodotta in Italia per investimenti immobiliari in strutture sul lago di Garda. In precedenza, con il processo di primo grado a rito abbreviato (GUP Maria Cecilia Vitolla), erano stati condannati imputati per 23 anni di carcere. (L'Arena del 11 maggio 2025).

7.2. Ancora attacchi informatici a Treviso, ora il turno della Breton.

L'attacco informatico al gruppo Breton, con sede legale a Castello di Godego, ha avuto luogo durante le giornate a cavallo del 1 maggio 2025. L'intrusione hacker ha nei fatti bloccato lavoro e attività amministrativa per giorni. Il gruppo, che conta 700 dipendenti suddivisi tra Castello di Godego e Veduggio (con 7 sedi estere), si occupa di progettazione e produzione di macchine e impianti per la lavorazione della pietra. La paralisi è stata denunciata alla Polizia postale, con una forte attività aziendale di ripristino della rete informatica. Non ci sono informazioni sulle violazioni dei dati personali o industriali né se è stato chiesto un riscatto. (La Tribuna di Treviso del 8 maggio 2025).

7.3. Fatture e crediti falsi a Verona, confiscati 33 milioni di euro.

L'udienza del 16 maggio 2025 in Tribunale a Verona (GIP Carola Musio) ha visto il patteggiamento da parte del commercialista Emilio Oliviero (3 anni e 8 mesi) e dell'imprenditore del settore petrolifero Giulio Damian (3 anni e 4 mesi). I due erano accusati di aver prodotto fatture false per operazioni inesistenti ai fini di frodare il fisco. Oltre alle condanne, è stata pattuita la restituzione delle tasse non versate (da sequestro a confisca definitiva) fatta da auto, gioielli, immobili, denaro. (L'Arena del 17 maggio 2025).

7.4. Soldi di provenienza sconosciuta trovati presso sfasciacarrozze a Piove di Sacco (PD).

La Guardia di Finanza ha sequestrato durante un controllo di routine oltre 4 milioni di euro in contanti (banconote di piccolo e medio taglio) nei cassetti portadocumenti di società demolizione auto a Piove di Sacco. Il titolare dell'esercizio non ha saputo (voluto) spiegare la provenienza del denaro. Il sospetto, trattandosi di una grossa cifra ingiustificata per la normale attività di demolizione auto, è che il denaro venisse custodito per conto di soggetti malavitosi e che sia provento attività criminali. Le banconote di medio e grosso taglio sono state emesse da un istituto di credito tedesco, ma non risultano rubate. Il soggetto è stato iscritto nel registro degli indagati, il denaro è stato sequestrato e sono state avviate le indagini su conti correnti bancari, computer e cellulare, per risalire a possibili contatti. (Corriere del Veneto del 18 maggio 2025).

7.5. Riciclaggio e truffe con le Ferrari a Vicenza, giro milionario con 4 indagati.

Il giro d'affari milionario (operazione Cavallino della Guardia di Finanza di Vicenza) si basava, secondo la Procura, su Ferrari che venivano riparate con pezzi originali rubati alla società di Maranello (Mo). Pare si trattasse di un mercato parallelo con basi a Costabissara, Castegnero, Padova. L'accusa per gli indagati è di riciclaggio e frode in commercio in concorso. Le perquisizioni (abitazioni, officine, capannoni, autosaloni) hanno permesso il sequestro di una grande quantità di pezzi di ricambio, di cui è in corso l'esame per risalire alla provenienza. Al centro dell'affare secondo gli inquirenti c'è una concessionaria vicentina. Il comunicato della Questura vicentina lascia intravedere che gli autoricambi siano spariti direttamente dalle linee di produzione di Maranello. I 4 indagati si sarebbero divisi i compiti (3 addetti agli aspetti commerciali tra cui la riparazione delle Ferrari, il quarto al reperimento dei pezzi originali) del riciclaggio e della truffa. (Il Giornale di Vicenza del 21 maggio 2025).

7.6. Maxi evasione fiscale nel settore pelletteria a Vicenza.

La Guardia di Finanza di Vicenza ha indagato 6 persone nell'ambito di un'operazione di contrasto all'evasione fiscale (6 milioni l'imponibile per un'evasione IVA di 1,7 milioni di euro). Il PM Hans Roderich Blattner contesta a questi 6 imprenditori (4 di origine cinese e 2 italiani) la frode dell'IVA (reato commesso tra il 2019 e il 2024), con una presunta somministrazione illecita di manodopera nel settore della pelletteria. Sono coinvolte a vario titolo diverse aziende del settore a cavallo tra Vicenza e Padova, con fatture false per operazioni inesistenti e 50 dipendenti somministrati illecitamente tra imprese, a detta della Procura, tra la Tonello Group e la Pelletteria Star srl, entrambe con sede legale a Creazzo. (Il Giornale di Vicenza del 21 maggio 2025).

7.7. Fatture false da 20 milioni di euro a Rovigo.

La banda, composta da 12 indagati con rete europea e vertici a Rovigo, gestiva un giro di fatture false per operazioni inesistenti finalizzate alla truffa con vari prestanome e filiali a Londra, Sofia e in Svizzera. Nel giro criminale sarebbero coinvolti anche soggetti e società di Padova e Venezia. Sono 68 i fatti contestati all'associazione a delinquere (13 episodi di fatture false, 52 di riciclaggio, 2 bancarotte fraudolente). La Guardia di Finanza di Rovigo, su decisione della Procura di Rovigo, ha disposto il maxi sequestro di oltre 7 milioni di euro tra un'azienda tessile a Lusia (Ro) abitazioni, terreni, autovetture, orologi e gioielli, conti correnti bancari. L'obiettivo della banda era la cosiddetta frode carosello, che consiste nel pagare meno imposte grazie alla costituzione di crediti IVA fittizi e coprire il "nero". Coinvolti anche un'agenzia immobiliare di Stanghella (PD) e un manager di società di servizi alle imprese con sede legale in Svizzera e originario di Fossò (VE). L'indagine riguarda anche l'Inghilterra, Bulgaria e Svizzera. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 22 maggio 2025).

7.8. Fallimento pilotato ad hoc a Treviso, 2 imprenditori denunciati.

La segnalazione è partita dai fornitori dopo l'apertura di una società di comodo identica alla fallita (passivo da 1,4 milioni di euro) nel 2018, operante dal 2009 nel settore della costruzione di macchinari per la lavorazione di metalli. I bilanci dell'attività sociale sono stati gonfiati dai 2 soci, almeno dal 2015, per 2,5 milioni di euro (allontanare gli strumenti e interventi previsti dalla legge per la gestione della crisi d'impresa), mancata svalutazione degli immobili, l'omessa rettifica di ammortamenti e crediti, manipolazione delle rimanenze di magazzino, distrazioni patrimoniali per oltre 90mila euro (compenso non deliberato agli amministratori), cessione occulta aziendale (mancato versamento del valore aziendale di 450mila euro). La Guardia di Finanza di Treviso ha denunciato alla Procura l'accusa di bancarotta fraudolenta patrimoniale. La Procura di Treviso ha concluso le indagini preliminari e notificato ai 2 imprenditori l'avviso di garanzia. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 27 maggio 2025).

7.9. Scoperta la banda del riciclaggio Italia-Cina in Veneto.

La banda criminale era dedita a pulire i soldi dei bazar, bar, ristoranti, negozi di abbigliamento, centri massaggi (tra cui l'attività di prostituzione) e degli slot di imprenditori cinesi e italiani operanti in Veneto, Friuli, Emilia Romagna. L'organizzazione italo cinese raccoglieva i soldi in contanti (almeno 1 milione di euro in 5 mesi) e li trasferiva in Cina grazie a una montagna di fatture false per operazioni inesistenti con APP cinesi non tracciabili. Al termine delle indagini della Squadra Mobile di Treviso partite a novembre 2024, sono state arrestate 8 persone per associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio, e al trasferimento fraudolento di capitali all'estero. La base logistica era a Solesino (PD), dove sono stati trovati soldi nascosti sotto il pavimento, e l'indagine si è svolta a cura della Polizia di Stato, coordinata dal PM Massimo De Bortoli della Procura di Treviso. I 5 commercianti cinesi raccoglievano il denaro, gli intermediari veneti (3) provvedevano al riciclaggio attraverso le false fatture. Due dei 3 veneti arrestati erano già noti alla giustizia trevigiana nel 2015 per un tentativo di estorsione. Le indagini sono in corso per le verifiche delle aziende del Norditalia che si sono prestate alle operazioni commerciali fittizie con l'estero per ripulire il denaro contante. (Corriere del Veneto, Il Giornale di Vicenza del 29 maggio 2025).